GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — LUNEDI 29 NOVEMBRE — NUM. 278

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA

	Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . . . L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . »	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . . Cent. 1[illegible] / pel Regno . . . . » 1[illegible]

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . . » 2[illegible] / pel Regno . . . . » 2[illegible] / per l'estero . . . . » 3[illegible]

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4157** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato col Nostro decreto del 28 agosto 1885, n. 3338, (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio superiore di Marina ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, per l'esecuzione della legge sulla leva marittima, in data 28 agosto 1885.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 ottobre 1886.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani

Il Regolamento annesso al presente decreto è pubblicato in fogli di supplemento all'odierna Gazzetta.

Il Num. **MMCCCXL** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il nuovo statuto della Banca di Credito Toscano, approvato dall'assemblea generale degli azionisti del 4 luglio 1886, e pubblicato nei modi di legge;

Veduta la deliberazione del Consiglio generale di amministrazione della Banca predetta, presa nell'adunanza del giorno 21 settembre 1886, con la quale si determina la istituzione del Credito agrario della Banca di Credito Toscano, e se ne approva lo speciale regolamento;

Veduta la legge 21 giugno 1869, n. 5160, sulle Società e sugli Istituti di credito agrario;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la istituzione del Credito agrario della Banca di Credito Toscano in Lucca.

Art. 2. Il Credito agrario della Banca di Credito Toscano

è ammesso a godere dei privilegi e delle prerogative sancite dalla legge 21 giugno 1869, n. 5160.

L'Istituto predetto non potrà emettere buoni agrari se non dopo di avere adempiuto alle prescrizioni della citata legge, e previa nuova autorizzazione governativa.

Art. 3. Al regolamento del Credito agrario della Banca di Credito Toscano sono portate le modificazioni seguenti:

Le parole dell'articolo 6 « e tre scelti fra i migliori possidenti della provincia » sono sostituite dalle seguenti: « e tre scelti fra le persone che siano residenti e possessori di fondi stabili nel comune di Lucca. »

All'articolo 6 predetto è aggiunto il seguente capoverso;

« È vietato ai membri del Consiglio direttivo di fare operazioni di qualunque sorta, per conto proprio, con l'Istituto di Credito agrario. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 novembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.*

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 22 novembre 1886:

I sottonominati ufficiali della milizia mobile cessano per ragione di età di appartenere alla milizia stessa, e sono trascritti in seguito a loro domanda col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Corpo contabile militare.

Carretti Giovanni, tenente contabile distretto Mondovì.
Ferrara Giacomo, id. id. Napoli.
Giraud Matteo, tenente contabile distretto Cuneo.
Miroldo Federico, id. id. Bologna.
Roncallo Tommaso, tenente 29 battaglione fanteria milizia mobile (Genova), cessa per ragione di età, di appartenere alla milizia mobile.
Morselli Raimondo, id. 81 id. (Caserta), id. id.
Rondi Costantino, id. 78 id. (Frosinone), id. id.
Gallcani nobile Cesare, id. di complemento 29 id. (Genova), tolto, per ragione di età, dal ruolo degli ufficiali di complemento.
Magnaghi Giacomo, id. 13 id. (Milano), id. id.
Bessone Giuseppe, id. 10 id. (Casale), id. id.

I sottonominati ufficiali di complemento sono tolti, per ragione di età, dal ruolo degli ufficiali di complemento, e sono trascritti, in seguito a loro domanda, col medesimo grado nella riserva.

Arma di fanteria.

Lanza Alberto, tenente 1° batt. fant. (Torino).
Ruggero Filippo, id. 62 id. (Foggia).
Calvi Francesco, sottotenente 45 id. (Bologna).
Vacchieri di Castelnuovo Ernesto, sottotenente 3 battagl. bersaglieri (Savona).
Porcelli Francesco, id. 111 batt. fant. (Trapani).
Calvi Alessandro, id. 4 alpini (6ª comp. milizia mobile).

Arma di cavalleria.

De Martini Francesco, tenente regg. Milano.
Agnetti Terenzio, id. id. Piemonte Reale.
Giorgio Giuseppe, sottotenente id. Saluzzo.
Gaino Benedetto, id. regg. Guide.
Uboldi Giacomo, id. id. Alessandria.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con RR. decreti del 16 novembre 1886:

Capriolo Vincenzo, tenente fanteria milizia territoriale, 245 battaglione Avellino, accettata la dimissione dal grado.
Speciale Sebastiano, sottotenente id. id. 304 batt. Catania, id. id.
Santini Pietro, id. medico id. 284 batt. Palermo, id. id.

Con RR. Decreti del 22 novembre 1886:

Lombardi cav. Edoardo, tenente colonnello fanteria milizia territoriale, 6 batt. Pinerolo, cessa, per età, di appartenere alla milizia territoriale, conservando l'onore dell'uniforme.
Geofalo cav. Tommaso, maggiore id. id. 170 batt. Foggia, id., id., id. id., id. id.
Colombo Gaetano, capitano id. id. 39 batt. Milano, id., id., id. id., id. id.
Marchetti Pietro, id. id. id. 77 batt. Genova, id., id., id. id., id. id.
Pilati Filippo, id. id. id. 54 batt. Brescia, id., id., id. id., id. id.
Pilotti cav. Stefano, id. id. id. 19 batt. Alessandria, id., id, id. id., id. id.
Bottigliero Francesco, id. id. id. 235 batt. Nola, id., id., id. id., id. id.
Buggio Giovanni Filippo, capitano medico id. 9 batt. Vercelli, id., id., id. id., id. id.
Zanobetti Luigi, tenente fanteria id. 173 batt. Firenze, id., id, id. id., id. id.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 16 novembre 1886:

Tortora cav. Guglielmo, capitano di riserva (fanteria), domiciliato a Napoli, dispensato, per sua domanda e per età, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Con R. decreto del 22 novembre 1886:

Piano Giuseppe, tenente di riserva (fanteria), domiciliato a Fondi (Caserta), dispensato, per sua domanda e per età, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 7 novembre 1886:

Orano Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Urbino, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 4000.
Attinelli-Ingaldo Filippo, giudice del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, è tramutato a Palermo.
Zagari Guerrino, giudice del tribunale civile e correzionale di Siracusa, è tramutato a Messina.
Morreale Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, è tramutato a Siracusa.
Stella Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è tramutato a Casale.
Mileto Guglielmo, giudice del tribunale civile e correzionale di Rossano, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 novembre, è confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi di salute per altri sei mesi, dal 16 novembre 1886, con l'assegno di annue lire 1500, lasciandosi per lui vacante un posto nel tribunale civile e correzionale di Arezzo.
De Ruggiero Salvatore, giudice del tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia per sei mesi dal 1° novembre 1886.
Tognoli Nicomede, giudice del tribunale civile e correzionale di Volterra, è tramutato a Ferrara.
Rossi Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavullo, è tramutato a Ferrara.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª

ELENCO *degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di novembre 1886.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei modelli e disegni di fabbrica
59	Lesmo Carlo, a Milano	7 ottobre 1886	Astuccio per custodia di penne metalliche.

Roma, addì 22 novembre 1886.

Il Direttore: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 26 corrente, in Castell'Arquato, provincia di Piacenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 26 novembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 27 corrente, in Lugagnano Val d'Arda, provincia di Piacenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 27 novembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 10 dicembre 1886, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questa Direzione generale nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Goito in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla ventesimasesta annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni al portatore del valore nominale di lire 500 caduna, emesse in seguito dei decreti 8 marzo e 8 luglio 1860, 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1862, per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della Ferrovia Maremmana, e cioè da Livorno al confine ex-pontificio, nonchè del braccio di strada dal Fitto di Cecina alle Moie.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 121 sul totale delle 87389 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Roma, 25 novembre 1886.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 554570 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 30, al nome di Ramazzotti *Clemente, Silvio e Rachele* di Luigi minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Milano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ramazzotti *Antonia-Disolina-Clementina, Ercole Floro Silo e Rachele,* di Luigi, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Milano, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 564164 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 65, al nome di Manzi *Giuseppa*, fu Luigi, minore, sotto l'amministrazione della madre Tramontano Adelaide, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Manzi *Giuseppe*, fu Luigi, minore, sotto l'amministrazione della madre Tramontano Adelaide, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 18 novembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Milano in data 24 settembre ultimo, n. 5747, pel deposito

fatto dall'economo generale dei Benefici vacanti di Milano di una rendita di lire 5 al portatore, onde essere iscritta al nome della Prebenda parrocchiale di Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avere interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà consegnato a detto economo generale il titolo di suddetta rendita, senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 2 novembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Notificazione.

Gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione demaniale, indetti col manifesto a stampa 10 maggio 1886 pei giorni 13 e seguenti del mese di dicembre p. v., avranno luogo nei giorni 3 e seguenti del mese di gennaio 1887.

Roma, 26 novembre 1886.

Il Direttore Generale: TESIO.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Notificazione.

Gli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti alla abilitazione per la carriera di commesso gerente, indetti con manifesto a stampa 25 marzo 1886, anzichè nei giorni 9 e seguenti del mese di gennaio 1887, avranno luogo nei giorni 7 e seguenti del successivo mese di febbraio.

Roma, 26 novembre 1886.

Il Direttore Generale: TESIO.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SEGRETARIATO GENERALE

Concorso a due posti di vice-segretario di 3ª classe.

È aperto il concorso a 2 posti di vicesegretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (posti da conferirsi tosto che saranno vacanti).

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

Lettere italiane;
Storia e geografia;
Lingua francese;
Lingua inglese o tedesca;
Diritto amministrativo;
Diritto commerciale;
Economia politica;
Statistica.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero (Segretariato generale - Divisione I) non più tardi del 31 dicembre 1886, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 31 dicembre 1886, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;
4. Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° dicembre 1886, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;
5. Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° dicembre 1886, rilasciato dal tribunale del circondario d'origine;
6. Certificato d'aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studi in una Università o in una Scuola o Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo.

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*) oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 17 gennaio 1887.

Roma, 19 novembre 1886.

2 *Il Direttore-capo della 1ª Divisione:* G. FADIGA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 novembre 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 2.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GRIFFINI ricorda che fin dal 23 corrente egli presentò tre interpellanze.

Dovendosi oggi iniziare la discussione di un importante progetto di legge senza che ancora siasi nulla stabilito in ordine alle interpellanze stesse, prega il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica a volere raccomandare ai suoi colleghi di fissare un giorno per lo svolgimento delle interpellanze stesse.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, si riserva di partecipare queste raccomandazioni ai Ministri interessati in dette interpellanze.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE annunzia avere il senatore Cannizzaro presentata una domanda d'interpellanza al Ministro dell'Istruzione Pubblica circa la distribuzione e l'importanza relativa degli istituti sperimentali presso le varie Università. Chiede al Ministro dell'Istruzione quanto creda di poter rispondere a questa interpellanza.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dichiara d'avere chiesto a tutte le Università specifiche informazioni sull'oggetto cui si riferisce la interpellanza del senatore Cannizzaro.

Queste informazioni non sono ancora pervenute al Ministero che in parte.

Appena avutele tutte, l'oratore non mancherà di darne contezza al senatore Cannizzaro perchè possa aver seguito la sua interpellanza.

CANNIZZARO spera che, almeno per il momento della discussione del bilancio dell'istruzione, il signor Ministro potrà avere pronte le interessanti informazioni accennate.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nelle precedenti sedute:

Aggiunta alla legge 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento dei giurati ed i giudizi avanti le Corti d'assise;

Ordinamento del credito agrario.

Il risultato della votazione sarà proclamato in fine di seduta.

Interpellanza del senatore Griffini.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, dichiara di mettersi a disposizione del Senato e del senatore Griffini per lo svolgimento delle interpellanze da questo onorevole senatore presentate fino dalla seduta del 23 corrente.

GRIFFINI si dichiara pronto a svolgerle anche subito.

PRESIDENTE dice che, ove nessuno si opponga, egli darà subito la parola al senatore Griffini.

Il testo delle interpellanze del senatore Griffini al Ministro di Grazia e Giustizia è il seguente:

1. Sul *placet* conceduto al parroco di S. Giacomo in Crema ed al canonico di quella cattedrale, sacerdote Moro;

2. Sulla circolare 2 luglio 1886, secondo la quale i tribunali non dovrebbero accogliere la domanda di registrazione di quelle Società operaie le quali si prefiggano di dare pensioni di vecchiaia.

GRIFFINI premette come la sua interpellanza riguardi due argomenti completamente differenti.

Svolge la prima parte della interpellanza. Espone i gravi dissidi manifestatisi nella città di Crema, specie in dipendenza della condotta di quel vescovo. Soggiunge come questi avesse nominato alla carica di parroco di S. Giacomò il sacerdote Longari, e di canonico di quella cattedrale il sacerdote Moro, dopo avere destituito due degnissimi sacerdoti, i quali godevano la pubblica estimazione.

Desidera conoscere dal signor Ministro i motivi i quali hanno indotto il Governo a concedere il *placet* a quei sacerdoti, ad onta che, per quanto consta all'oratore, le informazioni di tutte le autorità locali fossero state contrarie a che tale concessione venisse fatta.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, espone come quelli dei quali trattasi sono due benefici di collazione ecclesiastica.

In tal caso è l'autorità ecclesiastica che sceglie, ed al Governo non resta che impartire o meno il Regio *exequatur*, secondo le informazioni.

Dichiara essere completamente infondato quanto ha esposto l'onorevole Griffini, e cioè che le informazioni delle autorità locali fossero contrarie. Invece esse erano, dal punto vista morale e politico, completamente favorevoli ai due nominati.

Così essendo, ognuno comprende come il Governo non potesse rifiutare il Regio *placet* solo perchè quei due sacerdoti fossero mal visti da quella parte di cittadini che è avversa al vescovo.

In prova del suo dire, dà lettura di alcuni brani delle note informative delle autorità locali.

Fu appunto in base a tali documenti che il Consiglio di Stato dette parere che non potesse il Governo negare il Regio *placet*.

Il Governo non fece che uniformarsi a quel parere, dal momento che concorreva la condizione di informazioni favorevoli dal punto di vista morale e politico, che è l'unico del quale possa il Governo preoccuparsi nel concedere o l'*exequatur* od il *placet* in caso di benefici di collazione ecclesiastica.

GRIFFINI crede che, per equivoco, l'onorevole Ministro abbia scambiati i documenti relativi al parroco Longari coi documenti relativi al canonico Moro...

TAJANI fa segni di denegazione, e dichiara di aver letto documenti relativi all'uno e all'altro.

GRIFFINI insiste sul fondamento e sulla esattezza delle sue informazioni. Fa osservare che se in tutti i casi di benefizi di collazione ecclesiastica il Governo è obbligato a concedere l'*exequatur*, tanto valeva che il Governo non ritenesse per sè il diritto di concederlo. Ha piacere di aver udito che le autorità, le quali diedero le informazioni favorevoli alle concessioni degli *exequatur*, furono il prefetto ed il procuratore generale. Così si saprà a chi il fatto è dovuto.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ripete che il Governo ebbe le sue informazioni dalle fonti alle quali esso ha l'obbligo, ed il diritto di attingerle. Dopo quelle informazioni il Governo non poteva fare che quello che ha fatto.

Quanto a quelle autorità locali di Crema, le quali comunicarono sia pure questa volta senza molto danno, perchè a persona degnissima, cose affidate alla loro massima discrezione, il Governo vedrà come debbasi provvedere.

L'incidente è esaurito.

PRESIDENTE domanda al Ministro Guardasigilli se sia disposto a rispondere subito all'altra interpellanza relativa ad una sua circolare in ordine alle Società operaie che si prefiggono di dare pensioni di vecchiaia.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, si dichiara agli ordini del Senato, ma preferirebbe che pello svolgimento di questa interpellanza si trovasse presente il suo collega Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che è specialmente interessato nella questione relativa alle Società operaie.

GRIFFINI acconsente volentieri a rinviare lo svolgimento della sua interpellanza ad un'altra tornata.

Presentazione di progetti di legge.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Approvazione degli stati di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887;

. Convalidazione del Regio decreto 23 maggio 1886, numero 3918, autorizzante la prelevazione di lire 4000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1885-86;

3. Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti.

Discussione del progetto di legge: Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE domanda al Ministro dell'Istruzione se egli accetti che la discussione sia sul progetto emendato dall'Ufficio centrale.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dice che le differenze tra il progetto del Ministero e il progetto dell'Ufficio centrale sono piccole. Nulla meno prega che si consenta che la discussione si apra sul progetto del Ministero.

CREMONA, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale consente a che la discussione si apra sul progetto del Ministero.

PRESIDENTE apre la discussione generale, e dà la parola all'oratore primo iscritto, che è l'onorevole Villari.

VILLARI rileva l'alto, generale interesse di questo progetto. Ritiene che, avuto riguardo alle condizioni differenti ed alla molteplicità delle nostre Università, sarebbe forse opportuno, piuttosto che un riordinamento generale di tutta l'istruzione superiore, fare delle leggi speciali per porre rimedio ai mali più evidenti.

Per altro, siccome è sottoposto alla discussione del Senato un progetto di riforma generale, frutto di lunghi studi, l'oratore ne prenderà in esame le principali disposizioni per esporre alcune osservazioni circa quanto, a suo avviso, occorrerebbe perchè questa riforma possa conseguire quegli importanti risultati che se ne attendono.

Ritiene che l'indirizzo delle nostre Università sia troppo professionale e troppo poco scientifico.

Più si indebolisce l'indirizzo scientifico, più si indebolirà l'albero universitario.

Per contro, il rigoglio della vita scientifica si traduce anche in un rialzo della vita professionale.

Fa rilevare come col progetto in esame siasi seguito quasi in tutto il sistema germanico, modificandolo però non vantaggiosamente.

Ricorda come in Germania si sia generalmente contrari all'idea della facoltà politecnica; non vede ragione che in questo ci si voglia scostare da quel sistema cui ci si attiene nelle altre più importanti disposizioni.

Svolge considerazioni in proposito, specie in base all'esame delle condizioni dei politecnici d'Italia in rapporto a quelli della Germania.

Chiede schiarimenti circa le precise attribuzioni che, secondo il progetto, saranno devolute al rettore universitario.

Come considerazione puramente pratica, chiede quale conseguenza verrà dalla istituzione della Facoltà politecnica in alcune nostre Università.

La conseguenza probabile sarà che tutte le Università indistintamente chiedano l'istituzione della Facoltà politecnica.

Sta bene che, per l'aumento di una Facoltà, si richieda una legge. Ma a proposito della trasformazione di Università di secondo in Università di primo grado si è già potuto vedere come questa specie di questioni assuma presto carattere politico, sicchè il Governo non può rifiutare quello che gli si domanda.

Ora l'oratore crede che una soverchia moltiplicazione della Facoltà politecnica sarebbe un vero male.

Ritiene che il sistema di far nominare le Commissioni di concorso dalle Facoltà non sia riuscito.

Esamina la questione della iscrizione ai corsi.

Fa un raffronto tra l'ordinamento delle Università italiane e l'ordinamento delle Università tedesche riguardo ai liberi docenti.

Dimostra come in Germania la libera docenza non presenti gli inconvenienti che presenta in Italia, per il motivo che in Germania la affluenza degli studenti ed i guadagni dipendono dal valore, dalla fama e dalla materia di insegnamento dei singoli professori, mentre da noi si è voluto introdurre un pareggiamento di guadagni il quale reca moltissimi inconvenienti e complicazioni.

Base del sistema tedesco è la libera concorrenza. Da noi la libera concorrenza fu soppressa.

Quando il professore ufficiale fa l'esaminatore, la concorrenza si trova inevitabilmente eliminata.

Le Commissioni miste danno luogo a maggiori inconvenienti.

In Germania le lezioni si danno nelle Università; i diplomi li dà lo Stato.

In Italia le Commissioni esaminatrici fuori delle Università, come esistono nel sistema tedesco, assolutamente non si vogliono.

La legge non deve fare un regolamento per gli esami; ma un concetto degli esami anche nella legge deve esistere.

Esamina gli inconvenienti che deriverebbero dalle attribuzioni le quali circa gli esami si affiderebbero alle Commissioni proposte da questo progetto.

Ripete che, ove non si voglia escludere la libera concorrenza, ove non si voglia rendere infruttuoso il sistema germanico della libera docenza, è necessario stabilire esami di Stato all'infuori delle Università. Occorre che non si chiamino a decidere sulla composizione delle Commissioni quelli che vi sono direttamente interessati e ciò perchè nemmeno possa sorgere il sospetto di parziali deliberazioni.

Ricorda come veramente vi siano, così nei nostri atti parlamentari come nelle opinioni di molti autorevoli scrittori, dei precedenti contrari agli esami di Stato. Legge un brano di una relazione alla Camera dei Deputati e fa altre citazioni in proposito. Fa rilevare peraltro come gli inconvenienti lamentati debbano principalmente attribuirsi a che il sistema germanico non fu applicato nella sua integrità. Ove non lo si voglia adottare nella forma germanica, è inutile sperarne i vantaggi e non si può fare altro che ricorrere ad un sistema fondato su basi del tutto differenti.

Non ha inteso col suo discorso fare atto di opposizione alla legge.

Ha soltanto voluto esporre osservazioni e accennare schiarimenti per sapere come governarsi nel voto che dovrà aver luogo sopra questa legge.

CANTONI dice dispiacergli che nel progetto dell'Ufficio centrale non siasi tenuto conto della proposta altra volta fatta e propugnata dall'oratore per la unificazione delle Facoltà di lettere e di matematiche e scienze naturali.

Discorre delle Scuole professionali e della Facoltà politecnica esaminando partitamente sotto questo aspetto l'ordinamento vigente in Francia ed in Germania.

Ritiene che la grande questione dell'ordinamento delle nostre Università sia stata pregiudicata dalla votazione avvenuta lo scorso estate delle leggi per la elevazione delle Università di Genova, Messina e Catania al primo grado.

E dice che in questo ordinamento presso di noi è gioco forza ormai di non ricercare puri ideali, ma di accontentarsi di quel meglio che si può.

Esamina la distinzione dei professori in ordinari, straordinari ed aggiunti.

Osserva come la diminuzione di stipendio fatta da questo progetto per i professori straordinari non possa trovare compenso nelle tasse d'iscrizione, circa le quali l'oratore è dell'avviso dell'onorevole Villari, che portino una sperequazione ingiusta fra i professori.

A questo proposito egli è d'avviso che converrebbe forse meglio, anzichè concedere a vantaggio de'professori le tasse d'iscrizioni, stabilire in loro vantaggio un conveniente aumento dello stipendio fisso normale.

Crede inesatto l'asserire che le Commissioni esaminatrici miste abbiano fatto cattiva prova.

Porta opinione che, quanto agli esami di Stato, sia di lasciare la questione alla Commissione che appresterà il regolamento per gli esami.

L'oratore si riserva di fare altre osservazioni nel corso della discussione.

PRESIDENTE. La parola spetta al senatore Molescott.

MOLESCOTT prega che gli sia permesso di differire il suo discorso alla seduta successiva.

Il Senato accoglie la preghiera del senatore Molescott e rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Aggiunta alla legge 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento de giurati ed i giudizi avanti le Corti d'assise;

Votanti 74 — Favorevoli 68 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Ordinamento del credito agrario;

Votanti 74 — Favorevoli 62 — Contrari 12.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta (ore 5 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 novembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GIARDINI e CAVALIERI giurano.

DEL GIUDICE fece già raccomandazione che la Commissione istituita per la revisione e compilazione del regolamento definitivo della Camera presentasse il suo lavoro prima della ripresa delle sedute. Raccomanda ora di nuovo che questo stesso lavoro sia presentato al più presto.

PRESIDENTE non sa a che punto siano i lavori della Commis-

sione; ma si farà premura di fare ad essa presente questa raccomandazione.

Votazione per la nomina di quattro membri della Commissione sull'abolizione del corso forzoso.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

FERRARIS MAGGIORINO parla per fatto personale confermando quanto ieri disse relativamente alle scuole agrarie, le quali sono già per sù quali erano nel 1881. Sostiene quanto egli espose, ed afferma non avere egli difeso il Ministero, che può benissimo difendersi da sè; ma egli volle difendere con tutte le sue forze la verità.

Espone e sostiene i suoi principii circa le questioni economiche agrarie, che egli fonda sopra l'esperienza nostra e sulla esperienza delle nazioni che più hanno atteso allo sviluppo dell'agricoltura.

Anzi a questo proposito propugna calorosamente la nomina di addetti commerciali ed agrari presso le nostre ambasciate.

Dimostra la utilità dello stereogramma che nei dati statistici ha preso per così dire a considerare le tre dimensioni, cioè lunghezza, larghezza e profondità, con grandissimo vantaggio degli studi economici, mentre prima non se ne consideravano che due.

Difende infine l'indirizzo dato agli studi statistici ed economici, nell'approvare il quale si è trovato concorde il Parlamento.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, intende compiere un dovere ed esercitare un diritto. Rispondere alle domande ed alle raccomandazioni, ed esaminare gli apprezzementi che il relatore, a nome della Commissione del bilancio, ha fatti dell'opera sua, in parecchi dei quali egli non consente.

Metterà però da parte la sua persona, per parlare soltanto dei servigi della sua Amministrazione.

All'onorevole Toaldi risponde che è necessario tener distinte le spese fisse dalle variabili circa lo insegnamento agrario. Riconosce però i grandi beneficii che ha reso il Circolo enologico. Per esso non occorre però stanziare una somma precisa, ma si impegna formalmente di dare sussidio a quel Circolo, sul capitolo 14.

Concorda coll'onorevole Pasquali nel riconoscere la utilità delle Società cooperative e come ad esse possa concedersi di concorrere ad appalti di pubblici lavori; e dichiara di accettare un ordine del giorno presentato dalla Giunta generale del bilancio a tale oggetto.

Circa la esclusione dal dazio della minuta vendita a favore delle Società cooperative, dichiara che in via amministrativa già qualche cosa si è fatto, ed anzi è stato disposto che ad esse sia applicato il sistema più equo e favorevole sostenuto dalla Cassazione di Roma. Promette però anche a nome del Ministro delle Finanze che presenterà un disegno di legge che stabilisca norme uniformi su questa materia.

Riguardo al Canale Emiliano risponde allo stesso onorevole Pasquali che egli ha spinto gli studi con grande alacrità, ma che conviene procedere con tutta la prudenza necessaria ad una opera veramente grandiosa, che porterà allo Stato una spesa di oltre 200 milioni, migliorando grandemente le condizioni dell'agricoltura nazionale.

Intanto si ha una relazione che, quantunque incompleta, è stata presentata al Parlamento; e di qui a due mesi saranno presentati al completo tutti gli studi.

Nell'interesse dell'agricoltura nazionale l'onorevole Pasquali domandava se non sarebbe stato opportuno di fondare una stazione agraria a Piacenza; ed il Ministro dichiara che il Governo sosterrà, nei limiti del possibile, tutti gli sforzi dei Corpi locali, lodando fino ad ora l'opera zelante di quel Comizio agrario.

Passando a rispondere all'onorevole Fili-Astolfone, non può fare a meno di protestare contro la sua affermazione che le misure prese dal Governo in Sicilia contro la fillossera abbiano servito più a propagarla che a sopprimerla.

Sa che da molti si condanna la distruzione dei vigneti; ma egli qui non può discutere dei diversi sistemi curativo o distruttivo; il quale ultimo però è ridotto ai minimi termini; solo deve notare che i consorzi amministrativi locali hano fatto insistenza anche recentemente presso il Ministero per la distruzione dei centri infetti.

Qualunque sia però il sistema che si stabilirà di seguire per l'avvenire, rimane sempre inalterata la liquidazione dei danni per le vigne distrutte, e la provvista delle materie pel metodo curativo.

Circa alle altre questioni delle quali toccò l'onorevole Fili-Astolfone il Ministro dichiara che terrà presenti le sue raccomandazioni, e specialmente quella di aumentare le stazioni di rimonta in Sicilia.

Consente nelle opinioni dell'onorevole Zucconi in materia di agricoltura. Circa i rimboscamenti il disegno di legge già approvato dalla Camera nella passata Legislatura, intende ora di presentarlo per primo al Senato, raccomandandone la pronta discussione. Circa la legge forestale e quella sulle servitù di pascolo farà modo che vengano presto all'esame della Camera. Per le strade vicinali infine sta concretando uno speciale disegno di legge.

Rispondendo all'onorevole Pavesi circa gli aiuti che possono essere dati dalle Casse di risparmio alla agricoltura nazionale, riporta una deliberazione presa nel recente Congresso delle Casse di risparmio in Firenze, favorevole a quello scopo. Questa deliberazione il Ministero vedrà come potrà essere portata nell'atto pratico. Si ripromette inoltre che il disegno di legge sul credito agrario, votato testè dall'altro ramo del Parlamento, possa presto essere attuato.

Quanto agli scioperi ed agli infortuni nel lavoro, dichiara all'onorevole Pavesi che è intendimento del Governo di presentare di nuovo i relativi disegni di legge, forse in forma migliore, ma certo con gli stessi intendimenti già approvati dalla Camera.

E a questo punto il Ministro dichiara che intende riparare una frecciata abilmente colorita dall'onorevole Lucca, circa l'opera stessa e l'indirizzo dell'Amministrazione di agricoltura e commercio. Ora il Ministro stesso afferma che l'azione sua è continua e che degli effetti non si può giudicare di momento in momento. Gli interessi economici poi son sempre sostenuti validamente nei giusti limiti imposti dagli interessi fiscali.

All'onorevole Tegas, che chiedeva quali sono gli intendimenti del Governo intorno al rinnovamento dei trattati di commercio, risponde che, prima che suoni l'ultima ora la Camera potrà esprimere il suo avviso sul grave argomento. Riterrebbe prematuro manifestare le idee del Governo prima che siano note le risoluzioni della Commissione intorno alla riforma della tariffa doganale.

Concorda perfettamente coll'onorevole Cavalletto che non ha mestieri di ricorrere all'esempio di altri paesi l'Italia che ha nella Toscana le più antiche e nobili tradizioni in materia di credito agrario e commercio.

Ringrazia infine i colleghi per la benevolenza con la quale hanno fatto le loro osservazioni e gli onorevoli Maggiorino e Carlo Ferraris per la brillante difesa da essi fatta dell'Amministrazione dell'agricoltura.

Esaminando poi la relazione dell'onorevole Lucca (*Segni di attenzione*), la trova improntata ad un pessimismo che non risponde alla verità, e che ricadrebbe ingiustamente a censura di tutti quelli che hanno retto fino ad ora il Ministero di Agricoltura.

Non può poi accettare l'assoluzione dell'onorevole Lucca, il quale gentilmente vorrebbe attribuire ogni colpa ai funzionari e scagionare completamente il Ministro. Egli vuole tutta intera la responsabilità che costituzionalmente gli spetta (Approvazioni a sinistra).

Come non può passare sotto silenzio l'ironia colla quale il relatore ha considerato il diploma d'onore che ad Anversa giurati stranieri hanno accordato al Ministero di Agricoltura per il funzionamento delle scuole professionali ed agrarie (Bene! a sinistra). Egli non ha in ciò altro merito fuori quello d'aver continuata l'opera dei suoi predecessori, primo tra essi l'onorevole Cairoli.

Invita poi l'on. Lucca ad indicare quali sieno le ispezioni fatte alle Banche che abbiano provato la inefficacia del metodo adottato per le ispezioni medesime.

Consente perfettamente colla Commissione del bilancio che il Mi-

nistero non debba prendere nessun impegno per esposizioni e concorsi all'estero prima di avere avuto l'autorizzazione della Camera.

Quanto agli appunti personali del relatore per il modo onde sono ripartiti i sussidii alle scuole, nota che lo stesso relatore ha dovuto riconoscere ieri che non si possono rifiutare aiuti alle iniziative locali, ed aggiunge che, in Italia specialmente, sarebbe un errore amministrativo e politico l'accentrare le istituzioni in due o tre luoghi soltanto, escludendo il resto del paese dai beneficii dell'istruzione agraria o professionale.

L'istruzione superiore deve essere concentrata in pochi istituti, l'insegnamento elementare invece deve essere disseminato per tutto il paese; così si fa in Italia, come in Germania ed in Francia.

Ribatte altresì le censure rivolte dall'onorevole Lucca ai musei commerciali, avvertendo che, contrariamente a quello che si può desumero dalla relazione, egli aveva già dichiarato nella Commissione che non ne fonderà altri prima che si conoscano i risultati dei due già fondati a Milano ed a Torino. (Approvazioni a sinistra).

Legge poi un telegramma ricevuto iersera dal direttore del Museo commerciale di Torino che smentisce che quel Museo si trovi in disordine e manchi di tutto, come affermò ieri l'on. Lucca (Senso). Ed avverte che non si può apprezzare un'istituzione di quella natura pochi mesi dopo la sua fondazione. (Benissimo! a sinistra).

Quanto alla statistica conviene che non sia un servizio perfetto; ma non crede che sia il modo di migliorarlo quello di censurarlo nell'insieme invece d'additarne i particolari difetti. Ed osserva che il relatore ha errato di centomila lire nel calcolare la spesa di quel servizio; come pure nel calcolare l'aumento complessivo della spesa per il Ministero d'Agricoltura.

Attribuisce poi i ritardi nella pubblicazione dei dati statistici alla difficoltà di raccoglierli e verificarli.

In ordine al modo di condurre i lavori statistici; osserva che si segue proprio quello che veniva indicato fino dal 1851 dal conte di Cavour; alla cui opinione fa riscontro quella del principe di Bismarck.

Conchiude invertendo il proverbio: dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io: in questo modo: dai nemici mi guardo io e dagli amici, senza incomodare nessuno, mi guardo da me. (Ilarità — Approvazioni).

LUCCA, relatore (Segni d'attenzione), esclude che le censure che egli ha espresso nella relazione abbiano nulla di personale verso il Ministro, sapendo bene ch'egli non può sottrarsi a tradizioni ed indirizzi che non può approvare.

Esclude del pari di aver diretto censure ai capi di servizio del Ministero; ed osserva che le sue osservazioni sono ben più lievi di alcune dallo stesso Ministro rivolte alla statistica.

Egli non ha punto condannato il sistema di sussidiare le iniziative locali in materia di scuole; ma ha raccomandato che non si fondino troppe scuole, le quali non possono a meno di riuscire inadeguate a cagione della mancanza di adatti insegnanti.

Rispondendo all'invito fattogli dal Ministro intorno alle ispezioni, dichiara che la ispezione fatta alla Cassa di risparmio di Vercelli dimostra che quel servizio non è fatto come si dovrebbe; tanto è vero che l'amministrazione di quella Cassa chiese d'essere autorizzata a non pubblicare la relazione fatta sulla Cassa medesima.

Conferma quanto ebbe a dire a proposito del museo commerciale di Torino, insistendo nel ritenerlo una istituzione non rispondente ai bisogni del commercio.

Dichiara che la raccomandazione contenuta nella relazione, perchè i lavori statistici rispondano alle prescrizioni del decreto dell'ottobre 1884 dello stesso Ministro, non è del relatore ma della Commissione del bilancio.

S'egli del resto ha censurato lo ha fatto con la convinzione che il Ministro, volendo, sia in grado di migliorare la sua amministrazione.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, conferma che egli non può nè vuol scindere l'opera sua personale da quella della sua amministrazione, dichiarando ch'egli desidera la discussione su tutti gli atti suoi, ma una discussione obbiettiva, non astratta.

In ordine al museo commerciale osserva che egli pure ha avvertito la necessità di estendere l'edificio di quel museo ed ha perciò domandato 60.000 lire nel capitolo 76 del bilancio.

Quanto alle scuole agrarie, nota che l'onorevole Lucca non ha citato quale sia quella che non funzioni bene; ove ne sia citata qualcuna non mancherà di provvedere.

Parlando della Cassa di Risparmio di Vercelli dice che mandò un commissario ad ispezionarla; e promette di presentare domani alla Camera la relazione che quel commissario gli ha fatta. Può darsi che il risultato non sia piaciuto all'onorevole Lucca; ma io non c'entro.

E per mantenere il credito di quell'Istituto, ne autorizzò il direttore a pubblicare una lettera di elogio che egli, dopo l'ispezione, gli aveva diretta (Bene!).

LUCCA, relatore, invita il Ministro a dire perchè ha mischiato il suo nome colla ispezione della Cassa di Vercelli (No, no).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, risponde che ha creduto di dover pensare così, sapendo che le censure alla Cassa di Vercelli gli venivano da persone in relazione coll'onorevole Lucca.

COMIN desidera di sapere se l'onorevole Lucca, scrivendo e parlando, ha espresso il pensiero della intera Commissione generale del bilancio, oppure di una minoranza (Commenti).

COSTA ANDREA si compiace dell'affermazione fatta dall'onorevole Lucca circa l'efficacia dell'ordine del giorno che la Commissione ha proposto per modificare la legge di contabilità; ma gli rammenta che altro simile ordine del giorno fu da lui stesso proposto senza risultato.

Spera che questa volta si possa giungere a risultati migliori.

LUZZATTI, Presidente della Commissione del bilancio, risponde all'onorevole Comin che la Commissione del bilancio consente unanime nella parte di relazione che si riferisce agli stanziamenti del bilancio. Quanto agli apprezzamenti che confortano la relazione del l'onorevole Lucca, li divide in due parti.

Alcuni appartengono interamente (e nella relazione è detto) all'onorevole Lucca il quale ha cura di avvertirlo e non può essere una macchina fotografica (Commenti e rumori). Altri apprezzamenti appartengono alla maggioranza o alla unanimità della Giunta. Spiegherà quali siano, perchè ha provato un senso penoso assistendo a un duello fra il Ministro e il relatore (Commenti e interruzioni).

La Giunta generale concorda coll'onorevole Lucca nelle osservazioni fatte relativamente al personale straordinario; alle spese stanziate a proposito di un Congresso di dotti stranieri. Quanto alla direzione generale di statistica, la Giunta generale ha esaminato se sia utile che essa avochi a sè tutte le statistiche degli altri Ministeri; ma di tale poderoso problema tecnico ha rimandato la soluzione al futuro bilancio.

Alcuni apprezzamenti fatti intorno al funzionamento di questo servizio e alle varie statistiche speciali, sono personali all'onorevole Lucca.

Quanto poi alle scuole agrarie e professionali, l'onorevole Lucca ha esposto, parlando del soverchio disgregamento, il pensiero della Commissione generale, la quale, d'altronde, crede di essere anche d'accordo col Ministro di Agricoltura e Commercio dopo le sue dichiarazioni.

Richiama poi l'attenzione del Ministro su questo fatto: che le scuole industriali italiane sono di due tipi; a tipo belga e a tipo francese; e gli domanda se, nel bilancio venturo, crede di potere informare la Camera dei risultati che i due metodi hanno forniti. Prega anche il Ministro di provvedere acchè si arresti l'incipiente decadimento verificatosi nella scuola professionale di Biella. (Bene! — Approvazioni).

COMIN non è soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole Luzzatti, il quale non ha detto niente del maggior numero dei biasimi fatti dall'onorevole Lucca all'Amministrazione dell'Agricoltura e Commercio. La sua opinione è che la Commissione del bilancio non sia concorde coll'onorevole Lucca, il quale, per conseguenza, avrebbe dovuto essere invitato a lasciare ad altri l'incarico di scrivere la relazione. (Commenti).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nota

che la Commissione generale del bilancio accetta e fa sue le osservazioni circa gli stanziamenti del bilancio, al concorso internazionale, alle scuole professionali e al personale straordinario.

Concorda circa la necessità di chiedere al Parlamento i fondi pel concorso internazionale; quanto al personale straordinario, ricorda che è un'eredità da cui un Ministro non si libera subito.

Quanto poi alle scuole, accetta le osservazioni testè fatte dall'onorevole Luzzatti. (Commenti).

Promette di presentare nella prossima seduta un disegno di legge per l'ordinamento delle scuole industriali e professionali, e di tener conto delle raccomandazioni dell'onorevole Luzzatti (Bene! Bravo!).

LUZZATTI, presidente della Commissione, osserva all'onorevole Ministro che anche nella questione delle scuole, la Giunta generale concorda perfettamente colle opinioni manifestate dall'onorevole Lucca. (Commenti in vario senso). All'onorevole Comin dice che quando sarà tempo dimostrerà che il relatore nelle varie questioni ha espresso il parere della Commissione. Solamente non bisogna scordare che lo stile è l'uomo; e che il relatore ha avuto cura di accennare, dove è che egli espone i suoi personali apprezzamenti, come ha già dichiarato alla Camera. (Vivi commenti).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, non volendo equivoci (Bene! Vive approvazioni) intende di sapere da chi gli vengono le censure (Vive approvazioni). Dopo le parole dell'onorevole Luzzatti, ritiene che le censure gli vengano dalla Giunta generale del bilancio (Benissimo!).

MICELI dichiara alla Camera di avere, nella Commissione del bilancio, combattuto le critiche dell'onorevole Lucca (Vive approvazioni), le quali non furono accettate nemmeno dalla maggioranza della Giunta. (Bravo!). Egli non accettò nemmeno le critiche relative al servizio della statistica di cui, per la parte che gli spetta, accetta la responsabilità. (Bene!)

L'onorevole Lucca, dice, era stato pregato da me di togliere i frizzi nella sua relazione; ma nella seconda edizione di questa i frizzi sono ricomparsi. (Approvazioni. applausi a sinistra).

PRESIDENTE ricorda che l'onorevole Lucca ha già dichiarato che sono suoi gli apprezzamenti espressi nella relazione.

LUCCA, relatore, risponde che le opinioni da lui manifestate circa le scuole agrarie, sono poi quelle della Commissione per l'inchiesta agraria. D'altronde, nella Commissione del bilancio la relazione fu discussa due giorni; ed egli diede opportuni schiarimenti ai quali anche l'onorevole Miceli si arrese. Ormai come può dire nella relazione qual'è la parte sua e quale quella della Commissione? (Approvazioni e commenti in vario senso).

Quello che nella relazione c'è di assolutamente personale al relatore è esplicitamente dichiarato; ma nei punti sostanziali la relazione è l'espressione del pensiero della Giunta generale. (Bene! Commenti!)

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Dichiara poi chiusa la votazione ed estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio per la nomina di quattro commissarii per l'esecuzione della legge sul corso forzoso.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Pelagatti, Colaianni, Sella, D'Arco, Della Rocca, Delvecchio, Sardi, Vayra, Frola.

Ricorda che domani si discuteranno le interpellanze al Ministro degli Affari Esteri.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, propone che, dopo queste, si discutano le altre per ordine di presentazione.

(È approvato.)

PRESIDENTE legge la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul modo con cui abbia conformato gli atti ed i provvedimenti del suo Ministero alla disposizione della legge sulle Convenzioni ferroviarie ai voti della Camera ed alle dichiarazioni fatte dal Governo in occasione della discussione della detta legge in ordine alla tutela dei diritti e degli interessi del personale ferroviario.

« Demaria, Favale, Badini. »

La seduta è levata alle 6 40.

DOMENICA 28 NOVEMBRE 1886.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

DI S. GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione di ieri per la elezione di quattro membri della Commissione sull'esecuzione della legge sul corso forzoso. Proclama eletti gli onorevoli Vacchelli con 151 voti, Franchetti con 150, Frola con 149 e La Porta con 147.

Annunzia che l'onorevole Fazio Enrico ha presentato una proposta di legge, che sarà mandata agli Uffici.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il Ministro degli Affari Ester sull'attitudine presa dall'Italia in seguito agli avvenimenti di Bulgaria ».

Si propone di svolgere brevemente la sua interrogazione, che deve dare occasione al Ministro degli Esteri di manifestare i suoi intendimenti sopra una grave questione. Egli anzi la compendia in queste interrogazioni:

Quale condotta seguirà il Governo italiano nella elezione del principe di Bulgaria? Continuerà esso a mostrarsi favorevole all'unione della Bulgaria con la Rumelia orientale, in guisa però che non ne venga offesa al trattato di Berlino, che regola l'equilibrio fra i varii Stati della penisola balcanica?

Ha fatto pratiche con le altre potenze per il mantenimento del trattato di Berlino? Quali sono le nostre relazioni con le altre potenze? Pensa il Governo italiano di tutelare eventualmente con efficacia i nostri interessi in Oriente?

VALLE svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli Esteri sui criterii che intende seguire a riguardo della nostra politica estera. »

Richiama brevemente le circostanze di fatto che accompagnarono e seguirono l'ultimo colpo di Stato in Sofia, che ha riaperta la questione orientale. Gli sforzi di tutte le potenze, mentre tendono a conservare la pace, non possono però tenere in non cale le giuste aspirazioni del popolo bulgaro, che tende ad assodare la sua nazionalità. Ed è per questo che ad esso non possono mancare le simpatie dell'Italia.

La quale certamente nei consigli delle Potenze si sforzerà di far prevalere le giuste aspirazioni di quel popolo. L'Italia vuole certamente una politica pacifica, ma anche dignitosa e conforme alle sue tradizioni ed al suo diritto nazionale, senza renderci troppo ligii alla politica di altre nazioni. (Conversazioni).

Chiede quindi al Ministro di spiegare quale sia stata la condotta del Governo nostro in questa occasione.

DI ROBILANT, Ministro degli Esteri (Segni di attenzione). Ringrazia gli oratori che gli hanno offerto l'occasione di esporre gl'intendimenti del Governo sulla politica estera e ne riconosce la convenienza. Si studierà di rispondere con precisione e con brevità.

Gli dispiace che l'onorevole Di Sant'Onofrio abbia fatto delle reticenze, affermando di non voler discutere il *Libro Verde*, per non diminuire l'autorità del Ministro degli Esteri. Egli crede che questa espressione non possa rivolgersi al Ministro degli Esteri, in Italia. (Segni di diniego dell'onorevole Di Sant'Onofrio). È lietissimo che l'intendimento dell'onorevole Di Sant'Onofrio sia stato diverso.

Circa la linea di condotta dell'Italia nella nomina del principe di Bulgaria, risponde che rimarremo ossequenti al trattato di Berlino, che indica come la nomina del principe debba esser fatta liberamente dall'Assemblea bulgara e come la nomina poi debba esser sanzionata dal Sultano e confermata da tutte le potenze firmatarie dei trattati.

Alla seconda domanda dell'onorevole Di Sant'Onofrio risponde che noi ci atteniamo al trattato di Berlino modificato dal protocollo di Costantinopoli; ma ulteriori accordi potrebbero essere effetto di nuove eventuali circostanze.

Afferma che ottime sono le relazioni dell'Italia con le altre potenze; ed abbiamo ragione di credere che rimarranno tali. Più specialmente parlando della Germania ed Austria-Ungheria dice che le nostre relazioni con esse sono cordialissime ed improntate ad una reciproca fiducia.

Condividiamo le tendenze pacifiche dei due imperi e continueremo a dividerle nella stessa forma e misura finora praticata studiando renderle sempre più intime e rispondenti ai reciproci interessi. (Bene!).

Vi ha poi con l'Inghilterra una tradizionale, intima amicizia, che il Governo cercherà di svolgere e di rendere, ove eventi speciali lo richiedessero, sempre più viva ed efficace. (Vive approvazioni da tutti i lati della Camera).

Richiama quindi alcuni criteri della nostra politica da lui enunciati fin dal 23 gennaio scorso; di eliminare cioè le cause di una conflagrazione europea e di allontanarne l'eventualità. Ma se ciò riuscisse impossibile, farà in modo che l'Italia si trovi in grado di tutelare i suoi interessi. (Bene!).

A questi stessi criteri, soggiunge, ci siamo sempre attenuti fedelmente.

L'Italia non ha mai fatto mistero delle sue vive simpatie per la nobile condotta del valoroso principe Alessandro, degno in tutto di miglior sorte (Applausi generali) e per le virtù civili del popolo bulgaro. (Nuovi applausi). Per altro l'Italia non poteva non tener conto del grande interesse che vi era di non turbare la pace europea per una questione per la quale, finchè trattisi della sola Bulgaria, noi non ci troviamo in prima linea impegnati (Benissimo!), ma che diventerebbe di interesse di prim'ordine anche per l'Italia, qualora formasse fra le altre potenze oggetto di conflitto, ovvero di separati accordi. (Approvazioni).

Quindi ci siamo imposta una condotta di vigile aspettativa, dando, con gli altri gabinetti desiderosi di mantenere la pace, consigli di prudenza.

Gli avvenimenti ci hanno condotti ad un momento di sosta, il quale darà campo alla diplomazia di trovare i temperamenti atti a risolvere, con pace ed equità, le difficoltà presenti.

Risponde infine che a nessuno è lecito dubitare che chi vuole la pace ed il rispetto ai trattati, che ne sono la base, potrà sempre fare assegnamento sul concorso energico ed attivo dell'Italia. (Generali applausi).

DI SANT'ONOFRIO non intese muovere rimprovero al Ministro degli Esteri per la pubblicazione del *Libro Verde*, ma credeva che non fosse ora il momento per discuterlo. Del resto egli si tien pago delle dichiarazioni del Ministro e confida di poter sempre in avvenire appoggiare la sua politica, perocchè sempre in Italia tacquero le ragioni dei partiti di fronte all'interesse della patria. (Bravo!).

VALLE si dichiara pienamente soddisfatto delle spiegazioni avute dall'onorevole Ministro.

BOVIO, essendo imminente la discussione del bilancio di pubblica istruzione, potrebbe rimandare a quel bilancio lo svolgimento di una sua interpellanza.

PRESIDENTE crede preferibile che sia svolta ora.

BOVIO svolge la sua interpellanza al Ministro di Pubblica Istruzione circa l'indirizzo e gli effetti dell'insegnamento secondario, liceale e superiore. Dice che il problema didattico in Italia è un problema di prim'ordine; ed il trascurarlo, più che a debolezza potrebbe rassomigliare a tradimento.

Dimostra come sia grave tale problema, specialmente in Italia, per premunirsi contro le insidie clericali.

Enuncia parecchi inconvenienti che si verificano negli esami, e dimostra i danni che ne derivano alla coltura nazionale ed al carattere stesso dei giovani. Nè meno dannosi riescono ad essa i molti concorsi banditi, e che equivalgono ad una vera decadenza, perchè dinotano la mancanza d'intelletti superiori.

Questa deficienza è un sintomo delle condizioni non liete della coltura nazionale, e conviene rimediarvi, e contrapporre un antidoto alla invadente coltura clericale, che è aiutata da uno dei più vasti potenti organismi che ancora si abbia. Dimostra quanto questa coltura clericale sia pericolosa, e deplora la insufficienza della scuola italiana di fronte alla scuola vaticana.

Ravvisa le cagioni del decadimento della scuola italiana nella scarsa retribuzione degl'insegnanti, nel cumulo e la improprietà degl'insegnamenti, nella mancanza di un alto ideale.

Crede al male sarebbe rimedio la più ampia espansione all'intelligenza ed alla scienza; poichè la libertà della scuola e la libertà civile sono correlative.

Questa espansione è inceppata dalla molteplicità dei programmi, dal prevalere della docenza ufficiale, dalla disparità degli esami. Vorrebbe quindi che una Commissione di Stato, superiore ad ogni sospetto, avesse ufficio di studiare i risultati degli esami ufficiali; vorrebbe altresì che si distribuissero gl'insegnamenti in ragione delle attitudini prevalenti in ogni luogo. (Bene!).

Da ultimo avverte che una buona politica ecclesiastica si fa soltanto nelle scuole.

Altra volta il Presidente del Consiglio disse all'oratore che non desidera lesinare nelle scuole; ed egli da ciò prenderà coraggio per ripresentare la sua proposta per l'istituzione di due cattedre Dantesche, una a Roma, l'altra a Napoli; ma pensa che a nulla giovi lo insegnamento senza la cura del carattere. (Vive approvazioni).

CARDARELLI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione sulle condizioni del nostro insegnamento secondario. »

Si rallegra anzitutto nel notare che nella cura della coltura nazionale possano incontrarsi due amici personali non agli antipodi nel campo politico, quale l'onorevole Bovio e l'oratore stesso.

Circolari, regolamenti, scandali e frodi contribuiscono, egli dice, alla decadenza dell'insegnamento secondario. Non è più tempo da coprire certe piaghe nè di curarle con pannicelli caldi; nè ad esse può porgere rimedio efficace il nuovo disegno di legge sull'insegnamento secondario.

Conviene con l'onorevole Bovio che la scuola non possa dare al giovane tutto ciò che è mestieri ch'egli sappia, ma debba dare soltanto quello ch'egli può apprendere; bando quindi a programmi vasti e complicati, tali da schiacciare scolari ed insegnanti, sì, anche gli insegnanti, nei quali si coltiva tutto fuorchè l'attitudine didattica.

Considera altresì un grave ostacolo al progresso educativo la sfiducia dello Stato negli insegnanti, ed il nessun conto in cui essi sono tenuti.

La cancrena dell'insegnamento poi, a suo modo di vedere, sono le scuole pareggiate e la nessuna cura che il Governo fa delle inchieste che svelano quella cancrena.

Le scuole private d'insegnamento secondario, che comprendono quattro quinti della gioventù italiana, vivono senza norme e senza sindacato.

Un inconveniente gravissimo ravvisa pure negli esami, nei quali ormai si compendia il fine della scuola; mentre si devono volere non giovani licenziati, ma uomini educati al sapere.

Il metodo scoraggia i giovanetti o, se essi riescono a superare la barriera degli esami, li rende superbi e sprezzanti; in ogni caso li demolisce fisicamente costringendoli ad uno sforzo eccessivo.

È inutile, conclude, pensare al riordinamento degli studii universitarii quando l'insegnamento secondario non può procedere; bisogna provvedere senza indugio ai ginnasi (Vive approvazioni).

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, non crede di dover essere tenuto responsabile non solo del fatto proprio, ma pur anco dell'opera tutta delle scuole italiane.

Nè concorda col preopinante che il pensiero ultimo di chi voglia rigenerare le scuole debba essere il riordinamento dell'insegnamento superiore; il quale, secondo il Ministro, dev'essere di quella rigenerazione il punto di partenza.

Seguendo indi le censure mossegli, incomincia col negare che sia soppressa la responsabilità dell'insegnante; anzi, se v'è un male nello insegnamento secondario, egli dice, è la diversità dei libri e dei me-

todi. Perocchè i programmi debbano servire unicamente di traccia non di falsariga all'insegnante.

Per ciò che concerne gli esami, se si tolga il sistema di escluderli interamente, il Ministro non vede altro modo di renderli sinceri fuori quello di allontanare da essi gli intrighi e le frodi.

Consente coll'onorevole Cardarelli che buona parte degli istituti privati si manifestino impari all'ufficio loro; ma non si può sopprimerli o limitarli ove gli istituti governativi non possono accogliere tutta la gioventù che attende all'insegnamento secondario.

Non dissimula che la scuola è l'arme preferita per la battaglia da istituzioni cui il progresso della scienza restringe il campo d'azione. Sugli istituti di insegnamento privato, l'azione del Governo è, per la legge, molto limitata; ma nondimeno non manca di regolare ogni giorno con molta cura, e di chiudere quegli istituti che materialmente o moralmente contravvengono allo scopo. E ad ogni modo dovremo pensare a regolar meglio per legge questa materia.

Consente nelle osservazioni mosse dall'onorevole Cardarelli, ma crede sia bene che le istituzioni scolastiche italiane abbiano anche preceduto i tempi, e possano servire come meta nobilissima pel futuro. Quanto alla preparazione dei maestri, dice che non ha disconosciuto qualche inconveniente che si verifica, e non ha mancato di provvedere nei limiti del possibile. Spera che approvata la legge sull'insegnamento classico, ogni difetto debba sparire.

Afferma, però, che l'Italia, in fatto di pubblica educazione, non si trova in condizioni così cattive come si è voluto far credere.

Passa a rispondere all'onorevole Bovio circa alla politica ecclesiastica che si deve fare nella scuola, sostenendo che, nell'insegnamento superiore, c'è una libertà incondizionata, e manca ogni e qualunque esempio di un veto o di un'osservazione mossa alla libertà di una scienza qualsiasi.

Senza difendere l'attuale sistema dei concorsi per cattedre universitarie, poichè tutti hanno i loro inconvenienti, dice che a questi concorsi molti candidati si presentano; e il fatto lo conforta perchè si compiace che uomini egregi si dedichino con nobile disinteresse al sacerdozio dell'educazione.

Dice che della scuola secondaria si parla assai più male che non meriti; e si augura che le famiglie aiutino i maestri nel disimpegno del loro compito.

BOVIO si sarebbe aspettato dal Ministero una qualche parola vigorosa per tenere a freno un nemico che ogni giorno si fa più pericoloso. Quanto alla libertà dell'insegnamento crede che, coi regolamenti, essa sia resa piuttosto nominale che effettiva; per avere libertà intera, bisognerebbe che non ci fosse concorrenza privilegiata. Quindi si riserva di tornare sulla questione allorquando si discuterà il bilancio della pubblica istruzione.

CARDARELLI non può essere soddisfatto delle risposte ottenute dall'onorevole Ministro, ripetendo d'essere convinto che i programmi per l'insegnamento secondario non sono punto proporzionati alla coltura nazionale; e che non si potrà improvvisare una scuola magistrale di cui i ginnasi non sono e non possono essere una preparazione.

Dichiara che presenterà un'ordine del giorno augurandosi che il Ministro voglia accettarlo.

PRESIDENTE. Ella non può presentare un ordine del giorno; può presentare una mozione di cui la Camera deciderà quando debba avvenire la discussione.

CARDARELLI presenta la seguente risoluzione:

« La Camera, deplorando le attuali condizioni del nostro insegnamento secondario, invita il Ministro della pubblica istruzione a provvedere energicamente e nel più breve tempo possibile. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, chiede che la risoluzione dell'onorevole Cardarelli si discuta dopo esauriti tutti i bilanci.

CARDARELLI consente.

BONGHI fa notare che, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, ogni deputato avrà diritto di risollevare la questione.

CARDARELLI dichiara che se, discutendosi il bilancio, sarà presentato un'ordine del giorno conforme al suo concetto, ritirerà la sua risoluzione.

BOVIO ricorda di aver dichiarato di riservare al bilancio della pubblica istruzione ogni ulteriore osservazione.

LAZZARO intende che siano riservati i diritti dei singoli deputati.

PRESIDENTE stabilisce l'ordine del giorno per domani, e propone che la Giunta pel Codice penale debba comporsi di ventuno commissari.

La seduta è levata alle ore 6.

DIARIO ESTERO

Scrive l'*Indépendance Belge* che sono giunte dall'Asia centrale delle notizie assai spiacevoli per l'Inghilterra.

Dispacci di qualche tempo addietro segnalavano una sollevazione degli afgani del Sud, i Ghilzais, contro il loro sovrano l'Emiro Abdhurrhamon.

Sulle prime si diede poca importanza a questa notizia. Dicevasi trattarsi unicamente di una protesta armata contro l'eccesso delle imposte cioè di un movimento di poca estensione e di interesse puramente locale.

Inoltre, sono pochi giorni, giugeva un telegramma con cui si annunziava la completa repressione del movimento in conseguenza di un combattimento così disastroso per gli insorti che il generale dell'Emiro gli annunziava il prossimo invio a Cabul di dieci carri di teste recise, come trofei di vittoria.

Ma adesso gli annunzi telegrafici presentano le cose sotto tutt'altro aspetto.

Prima di tutto la questione delle imposte non sarebbe stata che un movente di second'ordine nella insurrezione, seppure questo movento ci fu. I Ghilzais si sarebbero ribellati all'emiro per la sua alleanza coll'Inghilterra. Il caloroso ricevimento ultimamente fatto da Abdhurrahman ai membri inglesi della Commissione anglo-russa di delimitazione, i quali attraversavano l'Afghanistan per restituirsi alle Indie, avrebbe terminato di eccitare le diffidenze patriottiche di certe tribù afgane e destato presso quelle popolazioni, così gelose della loro indipendenza, il sospetto di una eventuale occupazione inglese del loro territorio.

Nè questo è tutto: la insurrezione, tutt'altro che essere domata, farebbe rapidi progressi. Le truppe dell'emiro, anzichè aver riportato una vittoria, avrebbero subito una grave disfatta, in seguito alla quale una parte di esse sarebbe passata con armi e bagaglio nel campo degli insorti.

« Si può comprendere, dice l'*Indépendance*, la emozione causata a Londra da queste notizie. Sembra impossibile che l'esercito inglese delle Indie intervenga per sostenere Abdhurrahman. Tanto varrebbe aggiungere esca al fuoco e trasformare i sospetti dei Ghilzais in certezza e dare nuovo impulso alla rivolta.

« D'altra parte, abbandonato alle sole sue forze, Abdhurrahman potrebbe benissimo soccombere, vedere terribilmente compromesso il suo potere, o essere obbligato, per compiacere gli insorti, di rinunziare alla sua allenza coll'Inghilterra. Le quali prospettive tutte devono inquietare il governo britannico.

« Dopo l'ultima campagna degli inglesi nell'Afghanistan e la detronizzazione di Shere-Alì, la necessità per l'Inghilterra di avere nella persona dell'emiro un alleato « un vicino amico e possente » capace di servire di cuneo fra le Indie inglesi e le aspirazioni russe, questa necessità è stata proclamata da tutti gli uomini di Stato che si sono succeduti nei consigli della regina Vittoria, cominciando da lord Beaconsfield. Gli ultimi gabinetti Gladstone e Salisbury hanno fatto più che riconoscere questa necessità con semplici dichiarazioni di massima. Allorquando l'anno scorso sopravvenne l'incidente di Pendjdeh, essi manifestarono la risoluzione di impugnare le armi piuttosto che tollerare da parte della Russia nuovi strappi al territorio afgano.

« Senza dubbio, la sollevazione odierna contro l'emiro e contro l'al-

leanza coll'Inghilterra sarà da questa attribuita ad intrighi russi. E, siccomente, se la Russia non ha fatto alcun che per fomentare la insurrezione, essa deve tuttavia rallegrarsene e seguirla con vivo interesse, molto più che essa medesima, la Russia, ha in Persia, nella persona di Ayub-Khan, un candidato pel trono di Cabul, il quale non domanderebbe di meglio che di prendere il posto di Abdhurrahman e di sostituire all'alleanza inglese l'alleanza russa.

« Del resto, qualunque sieno le cause della rivolta, ciò non cambia nulla alla gravità dei fatti. Anzi l'opposizione dei Ghilzais all'accordo anglo afghano diventerebbe più inquietante per la Gran Bretagna, quando essa fosse spontanea, e quindi più sincera, più profonda e più difficile ad essere domata.

« In ogni modo queste notizie, se esse non sono esagerate, conchiude l'*Indépendance Belge*, giustificano il malumore che ne è derivato a Londra ed a Bombay. Giacchè esse possono riaccendere bruscamente la lite anglo-russa nell'Asia centrale, lite che pareva momentaneamente sopita ».

Si scrive da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna che l'agente bulgaro, signor Grekoff, ha abbandonato la capitale turca, senza che la sua missione abbia avuto l'esito desiderato. L'agente bulgaro aveva due cómpiti: primo di illuminare la diplomazia sulla vera situazione della Bulgaria e secondo di indettarsi colla Porta intorno alla persona di un principe per il quale la Porta istessa avrebbe dovuto sollecitare l'approvazione della Russia.

« Il signor Grekoff, dice il corrispondente del diario viennese, è stato accolto alle ambasciate con quella deferenza che era dovuta alle sue qualità personali; ma tutti i rappresentanti delle grandi potenze, hanno serbato di fronte ad esso la più rigorosa riserva. Al signor Grekff non è riuscito di avere nè un consiglio nè una parola di incoraggiamento. Esso conversò anche coll'ambasciatore russo, signor Nelidoff, ma questi gli disse esplicitamente che non poteva immischiarsi nella questione bulgara che era affidata interamente al generale Kaulbars.

« Però bisogna aggiungere che il signor Grekoff ha fornito delle preziose informazioni ai diplomatici, i quali non mancheranno di comunicarle ai loro rispettivi governi.

« Quanto alla seconda questione, se cioè il signor Grekoff sia riuscito ad ottenere un accordo colla Porta circa ad un nuovo principe, non è il caso di parlarne, giacchè la presente situazione è nota a tutti. »

Allo stesso giornale si scrive da Pietroburgo che i circoli russi si preoccupano seriamente della parte che sosterrebbe l'impero chinese di fronte alla Russia, nel caso di un conflitto europeo. Siccome la Mandjuria aspira ad uno sbocco nel mare del Giappone, si teme che i chinesi profitterebbero della prima occasione per invadere il territorio dell'Ussuri. Atteso la grande difficoltà di organizzare una efficace difesa militare in quella lontana regione, il gabinetto russo fa il possibile per evitare complicazioni eventuali colla China. Il ministro della marina, viceammiraglio Schestakoff, ha quindi ordinato a tutte le autorità dell'estremo Oriente di usare i massimi riguardi nei loro rapporti coi chinesi e di astenersi dagli intrighi e dalle dimostrazioni che potessero irritare il governo chinese ed evocare il timore che la Russia mediti dei progetti contro l'indipendenza della Corea.

Lord Salisbury ha risposto alla memoria presentatagli, alla sua residenza, dalla deputazione del *meeting* socialista che si era radunato a Trafalgar-Square.

Il capo del gabinetto dichiara che le proposte che contiene la memoria, e che tendono a far eseguire dei grandi lavori pubblici ed a far garantire la sussistenza degli operai da parte del Tesoro, renderebbero necessaria una revisione importante della legislazione. Il Parlamento, se gli fossero presentate queste proposte, non mancherebbe di esaminarle con tutta l'attenzione voluta.

« Ma, soggiunge lord Salisbury, io stesso non posso nè accettarle, nè appoggiarle, perchè, a mio avviso, le misure progettate provocherebbero una crisi operaia più grande ancora di quella che esiste attualmente. »

Il signor Gladstone è stato eletto presidente del club liberale della Università di Cambridge. Si dice che, in occasione della sua istallazione, il signor Gladstone pronuncierà un importante discorso.

Al Senato di Spagna continua la discussione sulla condotta del Ministero negli ultimi mesi.

Il ministro degli esteri ha dichiarato, nella seduta del 25 novembre che la causa delle insurrezioni in Ispagna non deve essere attribuita nè alla libertà d'associazione, nè alla libertà della stampa. Esso rammenta che i conservatori non hanno nulla ottenuto colla politica di repressione e fa quindi risaltare i vantaggi del sistema liberale. Esso constata che la Germania, nonostante il suo stato d'assedio non ha potuto impedire che il socialismo si sviluppasse nel suo seno, e che l'Inghilterra, con tutto il reggimento rigoroso a cui sottopone l'Irlanda, non ha ancora risolto la questione irlandese.

Il discorso del ministro è stato vivamente applaudito.

La stampa tedesca si mostra preoccupata della sorte che attende il progetto di legge relativo al settennio militare. È questa la prima volta, dopo la costituzione dell'impero, che un grande progetto relativo alle forze militari del paese, viene presentato in condizioni parlamentari che rendono certo il suo insuccesso se il centro clericale rifiuta la sua adesione.

Il voto della legge militare nel 1871 era stato ottenuto grazie al concorso dei conservatori, dei nazionali liberali, allora ancora molto possenti, e di un piccolo numero di progressisti che si erano staccati dal loro gruppo. Il centro non ha voluto cedere a nessun patto; esso esigeva il voto annuo del contingente, come pure una diminuzione dell'effettivo sotto le armi, mediante la riduzione del tempo di servizio; da ultimo, esso non voleva ammettere la fissazione dei quadri per un periodo sì lungo.

Nel 1880, quando si trattò, per la prima volta, di rinnovare la legge settennale, una maggioranza composta degli stessi elementi si pronunciò in senso favorevole; ma quella volta tutto il partito progressista votò contro il rinnovamento al pari del partito del centro.

Ora queste maggioranze del 1874 e del 1880 hanno cessato di esistere. I nazionali liberali non sono più che una piccola frazione senza grande autorità e senza influenza reale; i conservatori sono rimasti quasi stazionarii; da parte degli avversari del settennio invece vi è il centro clericale che è notevolmente rinforzato; vi sono i progressisti che non hanno perduto che qualche voto, ed i democratici socialisti i quali prima non contavano affatto.

È certo, fin da ora, che nulla si può sperare dai progressisti; essi sono decisamente per il contingente annuo e domandano l'abolizione del settennio. La stessa cosa può dirsi dei democratici. Per quel che riguarda il centro, il grosso del partito è incontestabilmente ostile al settennio. Tutto sta a sapere se esiste nelle sue file un numero di membri sufficiente per assicurare, al caso, una maggioranza in favore del progetto. I giornali ufficiosi istessi sono assai dubbiosi e non s'arrischiano di fare una predizione.

Nella seduta del 25 novembre della Camera dei deputati del Belgio, il signor d'Oultremont ha svolto il suo progetto di legge sul nuovo organamento dell'esercito.

Essendo stata aperta subito la discussione sulla presa in considerazione del progetto, il generale Pontus, ministro della guerra, ha fatto una dichiarazione importante, a nome del governo.

Esso distingue due punti essenziali nel progetto di legge:

1° La soppressione dei cambi;

2° Un aumento considerevole degli effettivi disponibili, senza aumentare il bilancio e senza aggravare gli oneri personali.

Partigiano del servizio personale, desideroso di ottenerlo dall'accordo dei partiti, il gabinetto fa le sue riserve sul secondo punto.

Certo, al ministro della guerra piacerebbe un aumento serio degli effettivi. Ma il governo crede che a questo riguardo il progetto di Oultremont non tenga conto dell'istruzione dell'esercito e realizzi una serie di misure che avrebbero spiacevoli conseguenze.

È per mezzo dei congedi speciali che il signor d'Oultremont riescirebbe a non oltrepassare il bilancio attuale. Ora, dice il ministro, i congedi accordati a un gran numero di militi la cui istruzione militare non sarebbe che incominciata, recherebbe pregiudizio alla solidità dell'esercito, e il governo non volendo esporsi a questo rimprovero, respinge il principio che la quantità possa compensare la qualità.

Senza dubbio, il governo è favorevole al servizio personale con questo temperamento che certi favori, certi congedi speciali possano essere accordati, ma soltanto per non inceppare le carriere liberali.

« La dichiarazione ministeriale, dice l'*Indépendance Belge*, indica nettamente che il governo non si associa alla proposta d'Oultremont e che non pone la questione di gabinetto sul principio del servizio personale di cui si dichiara partigiano. »

Dopo questa dichiarazione, un deputato conservatore ne ha fatta un'altra, in nome di un grande numero di membri della destra per precisare chiaramente che il loro voto favorevole alla presa in considerazione, non implica affatto la loro adesione al progetto di legge.

Dopo di che la presa in considerazione è stata votata all'unanimità.

Il re Leopoldo II nel ricevere la Deputazione che gli ha recato l'indirizzo della Camera, ha fatto risaltare le gravi difficoltà della situazione, reclamando il concorso e la devozione di tutti i partiti politici per risolverla.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

MANTOVA, 27. — Oggi franarono, per la lunghezza di settanta metri, le mura che difendono la piazza Virgiliana dalle acque del lago di mezzo.

Accorsero le autorità.

Venne ordinato lo sfratto agli inquilini delle case vicine.

Prevedesi un'altra frana.

Nessuna disgrazia.

MADRID, 27. — La Camera approvò il progetto per l'aumento della flotta.

LONDRA, 28. — L'*Observer* crede che la Germania si adoperi attivamente per accomodare la questione bulgara in modo da dare soddisfazione alle esigenze ragionevoli della Russia e dell'Austria-Ungheria.

L'*Observer* dice inoltre che il re di Svezia è stato scandagliato per sapere se acconsentirebbe alla nomina di un principe di Svezia al trono bulgaro, ma che tale apertura non avrebbe incontrato accoglienza favorevole.

PARIGI, 28. — Nei porti francesi furono ordinate misure sanitarie per le provenienze da Buenos-Ayrès e Rosario.

NEW-YORK, 27. — Oggi è partito per l'Italia il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana.

BRUXELLES, 28. — Ieri nel treno espresso proveniente da Ostenda con la corrispondenza dell'Inghilterra per la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Oriente, furono rotti alcuni pacchi postali contenenti lettere raccomandate, che sono sparite insieme a quaranta pacchi di brillanti spediti da New-York.

Si calcola che il Belgio, essendo ritenuto responsabile, subirà una perdita di un milione di franchi.

GIBILTERRA, 27. — Ha proseguito oggi per New-York il piroscafo *Polcevera* della Navigazione generale italiana.

SINGAPORE, 28. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito stamane per Hong-Kong.

VARNA, 28. — Si ha da Costantinopoli:

« Si dice che la Porta differirà a prendere una decisione riguardo alla Bulgaria fino all'arrivo del generale Kaulbars a Pietroburgo.

« Lo czar ha telegrafato al generale di recarvisi immediatamente.

« Si assicura che la Porta risponderà presto al *Memorandum* inglese relativo all'Egitto.

« La Porta direbbe che le questioni trattate nel *Memorandum* non hanno connessione col rapporto di Muktar pascià e che la questione militare, intorno alla quale il *Memorandum* tace, primeggia sulle altre questioni e si deve trattare innanzi tutto.

« Una circolare austriaca espone la necessità di un accordo delle potenze riguardo all'elezione del Principe di Bulgaria e suggerisce di riunire una Commissione internazionale per regolare la questione della Rumelia.

« Il Patriarca greco è dimissionario.

« Il Metropolita di Cesarea lo sostituisce provvisoriamente. »

SINGAPORE, 25. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito oggi per Bombay.

PARIGI, 28. — Una riunione dei Comitati radicali progressisti del dipartimento della Senna nella sala Tivoli, sotto la presidenza di Tolain, è stata impedita dagli anarchici, i quali invasero la sala. Ne seguì un violento conflitto. Vi sono numerosi feriti. Furono eseguiti dodici arresti. La polizia fece sgombrare la sala.

SMIRNE, 23. — La seconda divisione della squadra italiana partì stamane per Zante e l'Italia; partirà domattina la prima.

SAN VINCENZO (CAPO VERDE), 27. — Il piroscafo *Roma*, della Navigazione Generale italiana, ha proseguito oggi, diretto per Montevideo.

PORT-SAID, 27. — Ha proseguito oggi per Suez il piroscafo *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Comitato Centrale Nazionale di soccorso nell'epidemia cholerica.*

Bollettino n. 49.

Offerte.

Risultati del Bollettino n. 48 . . .	L.	545,296 52
Municipio di Pomaretto (Torino)	»	20 »
Deputazione provinciale di Porto Maurizio.	»	500 »
Municipio di Terracina ((Roma)	»	10 »
Id. di Jonza (Caserta) L. 20 — Privati L. 48 50.	»	68 50
Id. di Lucca per prodotto ricavato dall'aumento sul prezzo delle corse sugli omnibus e tramways, nelle feste di ottobre	»	292 75
Sotto Prefetto di Borgo S. Donnino (Parma) per offerte raccolte in Fontevivo L. 95 76 — In Varano Melegari L. 60 50 (meno L. 0 50 per vaglia) . . .	»	155 76
Sottoprefetto di Porto Ferraio (Livorno) offerte raccolte in Rio Marina L. 156 20 — Municipio di Porto Longone L. 26 80 (meno L. 1 20 per vaglia) .	»	181 80
Tommi D. Vincenzo, terza offerta	»	» 60
Comm D. Giulio Bastianelli, ulteriore versamento di offerte raccolte: Stefano Yocca L. 5 — NN. L. 10 — Luigi Jesi L. 10).	»	25 »
Senni conte Vincenzo, offerte raccolte	»	56 »
Municipio di Tronzano (Novara) al netto di cent. 60 per vaglia	»	59 40
Id di Asigliano (id.)	»	30 »
Id. di Pisa, aumento di tariffa sul tram Pisa-Pontedera nelle feste di ottobre	»	526 »
Id. di Venezia c. s. dalla Società Veneta Lagunare, Società dei Vaporetti Veneziani, Società dei tramways al Lido e Società degli omnibus. . .	»	232 75

Municipio di Carpineto Sinello (Chieti) . . . . . . » 20 »
Id. di Aidone (Caltanissetta) . . . . » 50 »
Id. di Terranova (id.) . . . . » 100 »
Id. di Pontremoli (Massa) . . . . » 200 »
Offerte raccolte in Molazzano (id.). . . . . » 28 90
Circolo Vittorio Emmanuele II di Poggibonsi (Siena). » 100 »
Municipio di Salerno per le seguenti offerte: Offerte raccolte in Salerno L. 117 90 — Impiegati della Prefettura L. 31 50 — Municipio e privati di Buccino L. 97 80 — Id. id. di Capoccio L. 77 — Id. id. di Laviano L. 69 30 — Municipio di Eboli L 50 — Id. id. di Galdo L. 19 80 — Id. id. di Santomenna L. 10 — Id. id. di Piaggine L. 10 — Cav. Clemente Bonavoglio di Piaggine L. 10. . » 484 30
Sotto-Prefetto d'Isernia (Campobasso): Offerte raccolte in Longano L. 42 50 — Id. id. in S. Agapito 24 25 — Id. id. in Capracotta L. 20 . . . . » 87 35
Municipio di S. Georgio di Piano (Bologna) . . . . » 100 »
Id. di Loiano (Bologna). . . . . » 10 »
Id. di Grosio (Lecce). . . . . » 20 »
Id. di Campi Valentino (Lecce) . . . . » 30 »
Id. di Spongano (Lecce). . . . . » 10 »
Offerte raccolte in Fossombrone (Pesaro) . . . . . » 103 90
Fiera di beneficenza in Caltagirone (Catania). . . . » 2610 »
Società Filarmonica di Cortona per un trattenimento del 28 ottobre . . . . » 100 »
Municipio di Ribaldone (Torino) . . . . » 10 »
R. Prefetto di Torino per offerte dei seguenti Municipi: Perrero L. 10 — Bovile L. 10 — Chiabrano L. 20 — Maniglio L. 100 — Massello L. 25 — Praly L. 5 — Ristaretto L. 20 — Faetto L. 20 — Salsa L. 50 S. Martino L. 8 — Traverse L. 20 (meno spese di vaglia L. 1 60) . . . . » 286 40
Società Maschile di M. S. di Camerino . . . . . . » 20 »
Municipio di Grevo (Brescia) . . . . » 5 »
Id. di Granolo dell'Emilia (Bologna). . . . . » 50 »
Id. di Canelli (Alessandria). . . . . » 50 »
Municipio di Marano (Napoli) . . . . » 15 »
Id. di Cataforio (R. Calabria) . . . . » 50 »
Id. di Fiumefreddo (Catania) . . . . » 49 50
Id. di Maruggio (Lecce). . . . . » 30 »
Id. di Castelviscardo (Perugia) . . . . » 40 »
Id. di Roccamassima (Roma) . . . . » 30 »
Id. di Veiano (Roma). . . . . » 20 »
Id. di S. Bartolomeo del Cervo (Porto Maurizio) » 25 »
Id. di Supersano (Lecce) . . . . » 20 »
Privati di Chiusi in Casentino (Arezzo). . . . . . » 7 50
Municipio di Deliceto (Foggia). . . . . » 10 »
Municipio di Ferrara per prodotto dell'aumento di tariffa degli omnibus-tramways nelle feste di ottobre . . . . » 171 30
Municipio di Coriano (Forlì) . . . . » 30 »
Giornale *Il Popolo Romano* 4° vers. come appresso: Municipio di Cervara di Roma L. 8 — B. G. L. 10 — L. E. L. 20 — Sotto-Prefetto di Città Ducale (Aquila) L. 100 . . . . » 138 »
Municipio di Camporosso (P. Maurizio) L. 30 — Privati L. 12 80 . . . . » 42 80
Municipio di Casola Valsenio (Ravenna) . . . . . » 20 »
Id. di Rosolini (Siracusa) . . . . » 50 »
Ministero degli affari esteri per la Legazione a Tangeri L. 589 75 — A Monaco di Baviera L. 137 50 — A Montenegro L. 30 — Per il R. Consolato a Lione L. 532 50 — A Tours L. 50 — Ad Algeri L. 624 75 — A S. Francisco di California L. 55 83 — A Filippopoli L. 149 85 — A Ginevra L. 50 — A Scutari d'Albania L. 40. . . . . » 2,260 18
Municipio di Castel Bolognese (Ravenna) . . . . . . » 25 »
Id. di Crevalcore (Bologna). . . . . » 50 »
Id. di Firenze L. 5000 — Offerte raccolte L. 1,134. . . . . » 6,134 »
Prefetto di Salerno, come appresso: Siracusa, Società operai carrettieri L. 10 — Noto, Ospedale e Casa penale L. 52 50 — Sortino, Opera Pia Gaetani L. 25 Modica, Società operaia di M. S. L. 25 . . . . » 112 50
Municipio di S. Agata sopra Cannobio (Novara). . . » 15 50
Id. di Campi-Bisenzio (Firenze) . . . . . . » 100 »
Comitato di Belluno (10° versamento) . . . . » 204 30
Municipio di Candela (Foggia) . . . . » 100 »

Totale delle offerte. . L. 561,751 41

Erogazioni.

Erogate a varie Provincie . . . . L. 14,500 »
Erogazioni precedenti . . . . . » 503,000 »

Totale delle erogazioni L. 517,500 »

Somma disponibile L. 44,251 41.

Li 19 novembre 1886.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 27 novembre 1886.

In Europa pressione ancora abbastanza elevata sulla Francia ed isole britanniche, aumentata sulla Russia.
Inghilterra 773; Zurigo 771; Carhoff 753.
In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente disceso al nord.
Cielo generalmente sereno.
Temperatura leggermente aumentata.
Brinate al nord.
Venti deboli.
Stamani cielo sereno o poco coperto.
Venti generalmente deboli intorno al ponente.
Barometro relativamente depresso a 766 sulla valle Padana, a 768 sull'Italia inferiore
Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali al nord, intorno a ponente altrove.
Cielo generalmente sereno.
Ancora brine specialmente al nord.

Roma, 28 novembre 1886.

In Europa pressione aumentata al centro ed al sud, alquanto bassa sulla Russia settentrionale.
Vienna 774; Pietroburgo 751.
In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 7 ad 1 mm. dal nord al sud, venti deboli.
Cielo generalmente sereno.
Brinate sull'Italia superiore.
Stamani cielo alquanto nuvoloso sul versante Adriatico.
Venti settentrionali deboli o freschi.
Barometro a 773 mm. al nord, a 769 a Tolone, Portotorres, Siracusa, Costantinopoli.
Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti freschi settentrionali.
Cielo generalmente sereno.
Brinate sull'Italia superiore.
Temperatura bassa.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 27 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1[2 coperto	—	6,9	— 5,3
Domodossola	coperto	—	7,4	— 0,6
Milano	1[4 coperto	—	6,7	1,2
Verona	nebbioso	—	10,3	2,3
Venezia	1[4 coperto	calmo	8,0	0,8
Torino	3[4 coperto	—	7,1	1,7
Alessandria	sereno	—	6,2	— 0,0
Parma	sereno	—	7,8	0,8
Modena	1[4 coperto	—	9,2	2,0
Genova	coperto	calmo	13,4	9,4
Forlì	1[4 coperto	—	8,8	6,5
Pesaro	sereno	calmo	9,0	0,5
Porto Maurizio	sereno	calmo	13,3	7,2
Firenze	nebbioso	—	8,7	0,8
Urbino	1[4 coperto	—	7,3	0,2
Ancona	1[4 coperto	calmo	9,4	4,8
Livorno	1[2 coperto	calmo	—	—
Perugia	1[4 coperto	—	6,9	1,2
Camerino	1[4 coperto	—	6,9	2,5
Portoferraio	1[2 coperto	calmo	11,9	6,4
Chieti	sereno	—	7,3	— 0,6
Aquila	1[2 coperto	—	2,0	— 3,6
Roma	sereno	—	11,7	0,8
Agnone	3[4 coperto	—	9,7	— 0,2
Foggia	1[4 coperto	—	12,4	4,3
Bari	1[2 coperto	calmo	12,9	6,4
Napoli	sereno	calmo	12,8	6,0
Portotorres	sereno	agitato	—	—
Potenza	sereno	—	7,4	3,0
Lecce	coperto	—	13,7	5,8
Cosenza	1[2 coperto	—	11,8	5,4
Cagliari	3[4 coperto	legg. mosso	16,5	5,6
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	15,8	10,8
Palermo	sereno	calmo	18,2	6,0
Catania	sereno	calmo	24,0	9,3
Caltanissetta	sereno	—	11,0	3,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,9	10,2
Siracusa	1[4 coperto	calmo	15,0	7,1

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 NOVEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,2	767,8	767,6	769,2
Termometro	2,0	9,6	12.3	7,4
Umidità relativa	86	64	57	77
Umidità assoluta	4,53	5,71	6,12	5,95
Vento	N	N	calma	calma
Velocità in Km.	1,0	1,5	0,0	0,0
Cielo	cirro cumuli	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,7 - R. = 10,16 — Min. C. = 0,8 - R. = 0,64.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	9,1	— 3,3
Domodossola	sereno	—	10,0	— 1,5
Milano	1[4 coperto	—	10,0	2,0
Verona	coperto	—	11,8	3,0
Venezia	coperto	legg. mosso	9,5	3,2
Torino	nebbioso	—	10,0	2,8
Alessandria	sereno	—	8,9	3,5
Parma	coperto	—	10,8	1,8
Modena	1[4 coperto	—	11,3	2,4
Genova	sereno	calmo	15,7	7,7
Forlì	3[4 coperto	—	9,2	1,2
Pesaro	3[4 coperto	agitato	10,8	1,4
Porto Maurizio	sereno	calmo	14,2	7,6
Firenze	nebbioso	—	9,9	0,6
Urbino	coperto	—	8,9	1,2
Ancona	1[2 coperto	calmo	11,2	5,0
Livorno	sereno	calmo	—	4,0
Perugia	sereno	—	8.1	2,9
Camerino	coperto	—	8,0	2,2
Portoferraio	coperto	agitato	14,5	9,0
Chieti	coperto	—	10,0	0,6
Aquila	?	—	2,8	— 2,5
Roma	sereno	—	12,7	1,4
Agnone	1[4 coperto	—	13,6	0,6
Foggia	coperto	—	15,7	5,1
Bari	1[2 nebbioso	calmo	14.4	7,0
Napoli	sereno	calmo	13,2	8,1
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	8,5	2,1
Lecce	sereno	—	14,8	8,3
Cosenza	1[2 coperto	—	11,6	6,8
Cagliari	sereno	calmo	16,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	16,2	11,4
Palermo	sereno	calmo	19,0	6,7
Catania	1[4 coperto	legg. mosso	15,8	9,8
Caltanissetta	1[2 coperto	—	11,0	4,5
Porto Empedocle	1[2 coperto	calmo	16,7	11,1
Siracusa	coperto	calmo	15,5	9,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

28 NOVEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	770,5	770,2	770,1	770,1
Termometro	2,1	11,3	13,3	6,6
Umidità relativa	91	60	61	82
Umidità assoluta	4,86	6,03	6,93	6,00
Vento	N	NNE	calma	calma
Velocità in Km.	1,5	1,5	1,5	1,5
Cielo	sereno vapori	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,4 - R. = 10,72 — Min. C. = 1,4 - R. = 1,12.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 27 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Mod.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	101 55	101 55	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	100 »	100 »	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	491 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	499 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	[illegible]	»	»	8[illegible]8 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	[illegible]	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	2[illegible]	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	5[illegible]	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	[illegible]	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	250	»	»	735 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	298 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	[illegible]	400	»	»	»
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	578 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	392 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	115 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	465 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	402 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Immobiliari 4 0/0	1° ottobre 1886	250	250	»	»	239 ½
Obbligazioni Società Immobiliare	id.	500	500	»	»	514 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 ½
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 ½
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 18
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione della fine di novembre 1886.

Rendita 5 0/0 101 70; Detta 3 0/0 68; Obbl. Beni Eccls. 5 0/0 100; Città di Roma 4 0/0 491; Az. Ferr. Merid. 800; Medit. 605; Compl. 50; Banca Nazionale 2260; Romana 1235; Gener. 720; Banco di Roma 1070; Banca Tiberina 735; Industriale e Comm. 770; Provinciale 300; Soc. Cred. Mobiliare 1070; Merid. 575; Gas. 1765; Gas. (cert. provv.) 1665; Acqua Marcia stamp. 2130; Detta (certif. provv.) 20[illegible]0; Soc per Cond. d'acqua 63[illegible]; Soc. Immob. 12[illegible]5; Molini e Mag. Gener. 390; Tramway Omnib 465; Fond. Italiana 4[illegible]0; Min. Antimon. 260; Mat. Laterizi 415; Fond. Incendi 500; Fond. Vita 295; Prestito Rothschild 5 0/0 101 25; Obb. S. Imm. 515; Cred. fond. Banca Naz. 497; S. G. per l'Illum. 120,

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 67 ½ fine corr. 102 15, 102 12, 102 10 f. p.
Azioni Ferrovie Mediterranee 609 fine pross.
Azioni Banca Romana 1235 fine corr.
Az. Banca Generale 723 fine corr. 726 ½, 727 fine pross.
Az. Banca di Roma 1104, 1103 fine pross.
Az Banca Indust. e Comm. 790, 795, 794, 792, 791, 790, 789 fine pross.
Az. Soc. di Cred. Mob. Italiano 1079 fine pross.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1780 fine pross.
Az Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2169 fine pross.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 634 ½, 632 fine corr. 634, 635, 638 f. p.
Az. Soc. Immobil. 1249 fine corr. 1254, 1251, 1249 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 novembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 101 688.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 518.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 800.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 507.

V. TROCCHI, *Presidente.*

IL SINDACO

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

N. 183.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 20 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti allo ampliamento e sistemazione del porto di Torres, per la presunta somma di lire 2,046,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un [illegible] offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza [illegible]-igente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto de[illegible]o Stato, e di quello speciale in data 30 ottobre 1886, visibili assieme a[illegible] carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Sassari.

L'appaltatore dovrà dare completamente ultimati i lavori nel termine di anni 5, a datare dalla consegna d'appalto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con deposit in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un certificato di un ispettore o di un ingegnere capo del Genio civile, rilasciato da non più di sei mesi e comprovante che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in vece sua l'impresa, ha la capacità necessaria a ben eseguire le opere appaltate e che ha eseguito in modo soddisfacente lavori marittimi, cioè nuove scogliere, calate, ponti d'imbarco, per un importo non inferiore a lire cinquecentomila;

c) Una dichiarazione di aver piena conoscenza della località dei lavori, della cava, delle aree per cantieri e dei mezzi d'opera e forniture diverse che l'Amministrazione cede gratuitamente o vende, chiamandosi obbligato il concorrente, senza alcuna eccezione, ai patti del suddetto capitolato, comunque sia lo stato in che trova le cose all'atto della consegna.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 100,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 30 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 27 novembre 1886.

2718 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Municipio della Città di Brindisi

Avviso di seguita aggiudicazione.

Lo appalto della tassa di occupazione del suolo pubblico in questo comune, nella subasta celebratasi ieri, è rimasto aggiudicato al signor Giuseppe Cinosa, solidalmente garentito dal signor Guadalupi Antonio fu Luigi, per la somma di lire diecimila all'anno e per la durata dal dì della partecipazione ufficiale dell'approvazione degli atti fino al trentuno novembre milleottocentonovanta, in base alle condizioni contenute nel relativo capitolato. E però:

Si rende noto:

Che il termine utile abbreviato per la presentazione delle offerte di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col mezzodì del giorno cinque dicembre prossimo.

Brindisi, 25 novembre 1886.

Il Sindaco ff.: CONSIGLIO.

2686 Il Segretario comunale: PIETRO RONCELLA.

N. 179.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 19 novembre corr., da questo Regio Ispettorato generale, e dalla Regia Prefettura di Ravenna, giusta l'avviso d'asta del 28 ottobre p. p., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Lavezzola-Lugo, diramazione della linea Ferrara-Ravenna-Rimini, compreso fra Lavezzola e Conselice, in provincia di Ravenna, escluse le espropriazioni stabili e la provvista del ferro per l'armamento della via,

venne deliberato per la presunta somma di lire 586,525 50, dietro l'ottenuto ribasso di lire 23 33 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito o certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 14 dicembre p. v.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizii; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 29 novembre 1886.

2612 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza in Padova

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1. Rivendita n. 1 in Gazzo, assegnata per le leve al magazzino di vendita di Vicenza e col reddito lordo annuo di lire 461 59.
2. Rivendita n. 5 in Granze, frazione del comune di Vescovana, assegnata per le leve al magazzino di Este e del reddito lordo annuo di lire 422 35.
3. Rivendita n. 1 in Casale di Scodosia, assegnata per le leve al magazzino di Montagnana, del reddito lordo annuo di lire 407 05.
4. Rivendita n 55 in Camin, frazione del comune di Padova, affigliata al magazzino di Padova, e del reddito lordo di lire 365 60.
5. Rivendita n 1 nel comune di Maserà, affigliata al magazzino di Padova e col reddito lordo di lire 328 85.
6. Rivendita n. 4 in S. Luca di Tribano, assegnata per le leve allo spaccio di Conselve e del reddito lordo di lire 323 28.
7. Rivendita n. 4 in Giarre d'Abano, assegnata per le leve al magazzino di Padova e del reddito lordo di lire 285 84.
8. Rivendita n. 3 in Santa Margherita d'Adige, assegnata per le leve al magazzino di Montagnana e del reddito lordo di lire 263 91.
9. Rivendita in S. Giorgio in Brenta, comune di Fontaniva, di nuova istituzione, da affigliarsi allo spaccio di Cittadella e del presunto reddito lordo di lire 250.
10. Rivendita n. 5 in Brenta d'Abbà, nel comune di Correzzola, affigliata al magazzino di Piove e del reddito lordo di lire 221 32.
11. Rivendita n. 4 in Saletta di Montagnana, via Dossi, assegnata per le leve al magazzino di Montagnana e del reddito lordo di lire 187 03.
12. Rivendita n. 2 in Loreggiola, frazione del comune di Loreggia, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Camposampiero e del reddito di lire 186 98.
13. Rivendita n. 6 in Monterosso, comune di Abano, affigliata al magazzino di Padova e del reddito lordo di lire 171 21.
14. Rivendita in S. Dono, comune di Massanzago, assegnata per le leve allo spaccio di Camposampiero e del reddito lordo di lire 94 65.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionarii.

Padova, addì 26 novembre 1886.

2713 *L'Intendente:* C. NORIS.

Intendenza di Finanza di Roma

AVVISO D'ASTA per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Piperno

In esecuzione dell'art. 37 del Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere a mezzo della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Piperno, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma.

A tale effetto nel giorno 9 dicembre, corrente anno 1886, alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza di Roma, l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Civitavecchia, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Roma.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite poste nei comuni seguenti: Piperno, Maenza, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Amaseno, Bassano, Carpineto Romano, Villa S. Stefano, Terracina, S. Felice, Circeo.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, macinato e raffinato	Quint. 1810 » equiv. di L.	59,938 »
	Pastorizio	» 242 » » »	2904 »
b) Pei tabacchi	Nazionali / Esteri	Quint. 107 48 pel c. i. di »	154,560 80

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità, in un rapporto percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 13,834 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1,322 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 10,736 67.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 8936 67 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1800 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò quest'ultimo fruirà del reddito della minuta vendita dei sali e dei tabacchi, che avrà diritto di esercitare.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze di Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, esistente presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Pei sali in un valore di	L.	7,000
Pei tabacchi id.	»	8,000
E quindi in totale	L.	15,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Roma, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali, quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1500, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. — Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo.
4. Essere corredate da un documento legale, comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal relativo capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in questo ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Con ulteriore avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale potrà presentarsi l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, addì 26 novembre 1886.

L'Intendente: TARCHETTI.

OFFERTA.

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in Piperno, in base all'avviso d'asta in data 26 novembre 1886, pubblicato dall'Intendenza di finanza in Roma, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato di oneri e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

« Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

« Io sottoscritto (N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: « Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Piperno. » 2699

MUNICIPIO DI BORZOLI

Strada da Borzoli a Rivarolo Ligure

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che, alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 16 dicembre p. v., si procederà, nella sala del comune di Borzoli, nanti il sindaco o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, allo

Appalto dei lavori e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della strada comunale obbligatoria delle Roveri, parte compresa dall'abitato di Borzoli, capo luogo, località detta Le Fornaci, sino al ponte sul Polcevera a Rivarolo, della lunghezza di metri 2475, e per la somma di circa lire 46,000.

Designazione delle opere a eseguirsi.

1. Opera d'arte a misura e ai prezzi dell'elenco circa	L.	41,327
2. Movimenti di terreno, di rocca per scavi e rialzi della strada, somma a corpo	»	4,673
Totale dell'appalto	L.	46,000

S'invita perciò chiunque voglia attendere a quest'appalto a presentarsi in quest'ufficio comunale, nei suindicati giorno ed ora, per fare le sue offerte in ribasso di un tanto per cento, per mezzo di schede segrete, estese su carta da bollo da lire 1 20, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato annesso al R. decreto in data 4 maggio 1885, n. 3074.

Saranno escluse le offerte per persone a dichiararsi.

L'aggiudicazione provvisoria sarà pronunciata a favore del miglior offerente, sempreché però sia superato od almeno uguagliato il limite minimo del ribasso stabilito in apposita scheda dell'Amministrazione.

L'appalto ha luogo sotto l'osservanza del capitolato e perizia vistati dall'ingegnere capo del Genio civile in data 10 giugno 1883, approvati dall'illustrissimo signor prefetto in data 20 febbraio 1884; quali documenti sono visibili a chiunque presso la Segreteria comunale in tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Gli aspiranti, per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di un'anno, rilasciato da un ingegnere capo d'ufficio tecnico governativo provinciale in attività di servizio e vidimato dal Prefetto della rispettiva provincia. Dovranno inoltre gli aspiranti depositare presso la Segreteria comunale la somma di lire 3000 in numerario o biglietti di Banca a corso legale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Per guarantigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore, entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, passare atto di sottomissione con una cauzione definitiva di lire 5000 in numerario od in biglietti di Banca a corso legale, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore valutate al corso effettivo di Borsa.

Le spese d'asta, quelle di deliberamento, atto di sottomissione con cauzione, bolli tasse di registro copie ed altro inerente al contratto sono a totale incarico dell'imprenditore.

Il termine utile per presentare le offerte del ventesimo in diminuzione al prezzo di deliberamento resta fissato fino d'ora a giorni 15 successivi a quello d'asta i quali scadranno col mezzodì di giovedì 31 dicembre p. v.

Il termine stabilito per l'ultimazione dei lavori sarà di un anno a decorrere dal giorno del loro incominciamento.

Borzoli, 20 novembre 1886.

2708 Il Sindaco: B. GRANO.

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

Avviso d'Asta

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 22 dicembre 1886 nel palazzo comunale e nella sala destinata ai pubblici incanti e nanti la Giunta municipale si procederà a favore dell'ultimo e migliore offerente all'appalto in unico lotto dei lavori di costruzione delle seguenti opere pubbliche;

1. Edificio scolastico aggregato al palazzo comunale nelle ale ovest e nord-ovest secondo il progetto redatto dall'ingegnere comunale signor Arcarisi nel dì 9 novembre 1885 ammontante a lire 200,000.

2. Grande serbatoio della capacità di quattromila metri cubi d'acqua a monte dell'attuale, in contrada Piedigrotte, secondo il progetto redatto dal sudetto ingegnere nel 26 aprile 1886 ammontante a lire 125,000.

3. Pavimentazione con basole della lava di Catania nella seconda porzione del Corso Vittorio Emanuele, compresa fra l'ingresso del Teatro Principessa Margherita, ed il cantone Giordano a norma del progetto redatto dal ripetuto ingegnere nel 18 dicembre 1885 ammontante a lire 9500.

4. Pavimentazione con basole della lava di Catania nella terza porzione del Corso Vittorio Emanuele, compresa fra i cantoni Giordano e Cosentino a norma del progetto redatto dal detto ingegnere Arcarisi nel 18 dicembre 1885, ammontante a lire 22,400.

5. Sistemazione e pavimentazione con basole di lava di Catania della piazza Garibaldi, secondo il progetto redatto dal riferito ingegnere nel 18 dicembre 1885, ammontante a lire 24,000.

6. Sistemazione con pavimentazione di basole della lava di Catania e costruzione di condotto impuro nel tratto del corso Principe Umberto, compreso fra i cantoni Salamone e Lapera, giusta i progetti redatti dall'ingegnere comunale signor Arcarisi nel 18 dicembre 1885 e 1° settembre 1886, ammontanti a lire 45,300.

7. Impianto della gradinata d'accesso al Palazzo dei Tribunali in casa Mazzone, da eseguirsi nella rampa di fronte alla Stazione ferroviaria, a norma del progetto redatto dal detto ingegnere nel 23 giugno 1886, ammontante a lire 9000.

Quei progetti sono stati deliberati colle deliberazioni d'urgenza della Rappresentanza Municipale di nn. 500 e 617 prese nel 25 giugno e 1° settembre 1886 e debitamente approvati dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 25 ottobre 1886, per il complessivo ammontare di lire 435,300, comprese le opere impreviste.

Il predetto appalto avrà luogo per asta pubblica col metodo dell'estinzione della candela vergine, giusta il vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, e sotto l'osservanza dei capitoli speciali per ciascun'opera e di quello generale di appalto redatti dallo stesso ingegnere Arcarisi nel 9 novembre 1886, che formeranno parte integrale del presente contratto.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

a) Un certificato d'idoneità d'un ingegnere capo in attività di servizio, sia degli uffici tecnici comunali e provinciali che del Genio civile governativo, di data non anteriore a sei mesi, constatante che gli aspiranti all'appalto abbiano lodevolmente eseguito lavori di simil genere.

b) Un attestato di moralità del sindaco del luogo di loro domicilio;

c) Un deposito di lire 21,765 in numerario od in biglietti di banca, ovvero in titoli del Debito Pubblico Italiano al portatore, al corso di Borsa, oppure in obbligazioni del Prestito di Caltanissetta, da valutarsi pure al corso di Borsa, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, da farsi nella Tesoreria centrale un giorno avanti a quello fissato per l'asta.

Altro deposito di lire 4,000 nelle mani del funzionario che presiederà gli incanti per occorrere, salvo la liquidazione finale, alle spese tutte dell'asta, alla stipulazione del contratto, registro, bollo ed altre che sono tutte a carico dell'appaltatore.

Tali somme saranno restituite, dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto di appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Le offerte all'asta dovranno essere fatte in base ad un tanto per cento di ribasso non inferiore all'uno per cento sul totale ammontare dell'appalto, applicabile indistintamente a tutti i lavori appaltati sia a misura che a corpo.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario dovrà prestare cauzione definitiva in lire 43,530 in numerario, in biglietti di Banca, in rendita al portatore consolidato 5 per cento, od in obbligazioni del Prestito di Caltanissetta, calcolate al corso di Borsa, la quale cauzione sarà svincolata proporzionalmente in base e dopo eseguita la collaudazione di ciascuna opera sopra descritta.

L'appaltatore dovrà presentare un socio solidale, il quale sarà tenuto non solo all'adempimento degli obblighi assunti dal medesimo appaltatore, quando costui non li soddisfaccia, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte o di fallimento o di altro assoluto impedimento dell'appaltatore, legalmente riconosciuto.

L'appaltatore dovrà dar principio immediatamente ai lavori, tostochè sarà approvato il contratto dal signor prefetto e compilato il verbale di consegna delle costruende opere, e dovrà proseguirli senza interruzione sino al loro termine, a norma dei predetti capitoli d'onere, dichiarando che il Municipio si riserba il pieno diritto di ordinare all'impresa quale dei lavori appaltati debba eseguire con preferenza, senza che la detta impresa possa rifiutarvisi.

Qualunque sia il numero dei socii nella impresa del presente appalto, all'atto dell'aggiudicazione essi dovranno eligere un unico rappresentante, che sarà l'aggiudicatario dell'appalto, e verrà solo riconosciuto dall'Amministrazione per tutto ciò che è relativo all'impresa medesima.

I pagamenti all'assuntore saranno fatti cioè: sino alla concorrenza di lire 200,000 in rate non minori di lire diecimila cadauna a misura dei corrispondenti avanzamenti dei lavori, ed a misura che la Cassa dei Depositi e Prestiti lo avrà versato nella Tesoreria comunale per la costruzione dell'edificio scolastico e la rimanenza, senza che l'impresario possa pretendere o vantare interessi di sorta per ritardato pagamento, in dieci rate uguali coll'intervallo di un anno per ciascuna rata, d'aver principio la prima nell'ottobre del 1888, e ciò sotto deduzione del ribasso d'asta.

Con altro apposito avviso sarà annunziato al pubblico la seguita aggiudicazione ed indicati il giorno e l'ora precisa in cui scadrà il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà migliorare il prezzo d'aggiudicazione con offerte non inferiori al ventesimo.

Tanto l'appaltatore che il socio dovranno eligere il loro domicilio legale in Caltanissetta.

Gli atti tutti relativi all'appalto trovansi depositati presso questa segreteria comunale, ove i concorrenti potranno prenderne visione nelle ore e nei giorni d'ufficio.

Caltanissetta, li 22 novembre 1886.

2682 Il Sindaco ff.: PASQUALE AIJOB.

MUNICIPIO DI BARI DELLE PUGLIE

Primo Avviso d'Asta — *Appalto del dazio consumo.*

Si fa noto, che, alle ore 11 a. m. del dì 18 dicembre cadente anno, si terranno in questo palazzo di Città, nella solita sala destinata alle aste, innanzi al signor sindaco o chi per esso, pubblici incanti ad accensione di candela vergine per lo appalto della riscossione in Bari del dazio consumo governativo e comunale con le tasse addizionali e quelle di scannaggio, delle tasse di fabbricazione, de' diritti di magazzinaggio e delle riscossioni accessorie, nonchè del diritto di stallaggio nel macello oltre il servizio della pesa pubblica, ne' modi e limiti delle tariffe votate da questo Consiglio comunale nelle tornate 30 dicembre 1885, 3, 5 e 13 marzo 1886 e 21 settembre ultimo, approvate dalla onorevole Deputazione provinciale nella tornata del 23 spirante mese, n. 18847, ed a base del capitolato d'appalto, deliberato dal Consiglio stesso il 30 marzo e 21 settembre ultimo e debitamente approvato il 6 novembre sotto il n. 17112.

L'appalto avrà la durata dal 1° gennaio 1887, e tanto dopo per quanto occorrerà per l'adempimento di tutte le formalità di legge, fino al 31 dicembre 1890. La licitazione in aumento sarà aperta sulla somma di lire 1,550,000 annue e l'asta sarà deliberata a favore di chi risulterà l'ultimo e migliore offerente.

Ogni concorrente all'asta per essere ammesso a licitare dovrà esibire ricevuta del tesoriere comunale di Bari comprovante il deposito a titolo di cauzione provvisoria della somma di lire 40,000 in numerario ovvero in rendita dello Stato ragguagliata al valore della Borsa di Napoli del giorno precedente.

Oltre a tale deposito ogni decorrente dovrà esibire un certificato di moralità, di data non anteriore di due mesi, nonchè il certificato penale.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 1000 ciascuna sulla offerta precedente.

L'aggiudicatario definitivo poi dovrà fare, a garentia dello appalto, e tra dieci giorni della notifica dell'approvazione degli atti d'asta, deposito presso la Tesoreria comunale di Bari di tanti titoli di rendita italiana 5 0[0 al portatore per quante ne occorrono a rappresentare il valore del decimo della somma per cui fosse rimasta ferma l'aggiudicazione. calcolando il valore della rendita ne' modi e sensi stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte dirette.

Il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria resta stabilito a giorni quindici successivi alla data di seguito deliberamento.

Le spese d'Asta, bollo, registro e stampa, sia d'Asta, sia d'inserzione, che della tariffa, contratto ed altre di qualsiasi specie e natura, andranno per metà a carico del Comune e per l'altra metà a carico dell'appaltatore; il quale non potrà pretendere la restituzione delle lire 40000 depositate per provvisoria cauzione, se prima non avrà adempito al pagamento della sua rata di spesa.

Bari, lì 27 novembre 1886.

Visto il Pro Sindaco: G. CAPRUZZI.

2717 Il Segretario: V. TRIA.

Regia Prefettura della Calabria Citeriore

AVVISO D'ASTA. — SECONDO INCANTO.

Alle ore 11 ant. del giorno di martedì 21 del prossimo mese di dicembre si procederà in una delle sale del palazzo della Prefettura di Cosenza, innanzi l'ill.mo sig. prefetto della provincia, o chi per esso, ad un secondo esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, per la

Vendita dei Faggi esistenti nel Bosco Comunale di Rota Greca per la complessiva somma di lire 160,000

Avvertenze:

Gli accorrenti per concorrere all'asta dovranno esibire una quietanza della Tesoreria provinciale attestante l'eseguito deposito provvisorio di lire 3000.

Si farà l'aggiudicazione quandanche vi fosse un solo concorrente.

Tale vendita resta vincolata alle condizioni stabilite nel capitolato formolato dal Consiglio comunale di Rota Greca, ed approvato dalla Prefettura il 31 agosto u. s. del tenor seguente:

Art. 1. Gl'incanti avranno luogo nella Prefettura di Cosenza nella sala a ciò destinata innanzi al prefetto, o chi per esso, e col metodo che sarà indicato nell'avviso d'asta.

Art. 2. Il bosco è confinato ad oriente con la proprietà del sig. Gabriele Pastore, da Rende, a ponente col faggeto del comune di Fuscaldo e del signor Majorà, a mezzogiorno col fiume Sagliorella, ed a settentrione con la proprietà boscosa dei comuni di Cerzeto e S. Martino, nonchè con il bosco del comune di Rota Greca che non fu oggetto di controversia.

Art. 3. Il prezzo del bosco è stabilito in lire centosessantamila (L. 160,000). L'aggiudicatario dovrà rispettare le piante di dote del bosco che, a sensi della legge forestale ed analoghi regolamenti, debbono ascendere al numero di settemilanovecentoventi (N. 7920), avendo il bosco una superficie di ettari 140 circa.

Delle dette piante di dote 3387 sono state marchiate dal sottoispettore signor Buttorini, oltre 1723 piante non marchiate sono nella contrada sita fra il fiume Pagliarella, Pietro Balestrino e torrente Bitondo, ove il sottoispettore Cicarelli eseguiva la martellata dei faggi da recidersi, giusta il verbale del 1884, e le altre 2810 piante dovranno dall'aggiudicatario risparmiarsi nell'esoguire il taglio del ceduo e fra le migliori esistenti.

Ed affinchè non abbiano ad insorgere delle quistioni fra l'aggiudicatario e l'Amministrazione comunale si stabilisce che la dote del bosco dovrà essere proprio quella che risulta dal verbale del 2 giugno e 13 luglio 1886, redatto dal sottoispettore Buttorini.

Art. 4. Il taglio e lo sgombro del legname dovrà effettuirsi nel termine di anni sei a principiare dal di della consegna, che dovrà farsi all'acquirente immediatamente dopo la subastazione. Elasso detto termine tutto il legname non manifatturato e gli alberi non recisi restar debbono a beneficio del comune suddetto e dei signori Pastore, salvo al Consiglio accordare quelle proroghe che crederà opportune e giuste, con l'adesione di essi signori Pastore.

Art. 5. La somma risultante dall'asta e dovuta dall'aggiudicatario sarà da costui pagata in sette rate, cioè le due prime appena eseguita e perfezionata l'aggiudicazione e le altre cinque una in ogni anno successivo e sempre anticipatamente.

La metà di tutte le dette somme l'aggiudicatario dovrà pagarla ai signori Pastore giusta l'istrumento del dì 9 aprile 1886, registrato il 21 detto al numero 456, rogato per notar De Fiore, e l'altra metà sarà versata nella Cassa di risparmio di Cosenza con acquisto di libretti intestati all'Amministrazione del comune di Rota Greca.

Art. 6. Chiunque vuole offrire agli incanti dovrà depositare la somma di lire tremila a titolo di cauzione provvisoria.

Art. 7. L'aggiudicatario nel termine di quattro giorni dalla data dell'aggiudicazione dovrà depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire centomila (L. 100,000) a titolo di cauzione definitiva

Rimane però in facoltà della Giunta comunale di dispensare l'aggiudicatario dal prestare la cauzione in contante, potendo bastare la fidejussione di persona notoriamente solvibile, e la garentia in beni fondi, il cui valore sia accertato con regolare perizia, e sempre con l'assentimento dei signori Pastore.

Art. 8. L'aggiudicatario è responsabile di tutti gli incendi, tagli e danni che possono avvenire tanto nella compresa aggiudicata che nei luoghi vicini. Per ogni recisione od abbattimento di una pianta rimasta per dote del bosco, l'aggiudicatario non solo è tenuto pagarne l'importo in lire quaranta, ma a sostituirla nello stesso luogo, il più che si può vicino con un'altra delle piante aggiudicate, oltre le pene come per legge.

Art. 9. Le carboniere, forni da cenere ed altre simili saranno costruite giusto i precetti dettati dalla legge forestale vigente.

Art. 10. L'aggiudicatario in ogni anno, e per tutto il tempo che durerà il lavoro del legname, dovrà vendere ai cittadini di Rota Greca duecento quintali di carbone ed al prezzo di lira una e centesimi cinquanta il quintale. Mancando a ciò dovrà pagare a favore dell'Amministrazione comunale lire mille a titolo di multa.

Art. 11. Tutte le controversie che potranno sorgere per l'esecuzione del presente capitolato, saranno decise inappellabilmente dall'ill.mo signor prefetto della provincia.

Art. 12. Le spese di aggiudicazione vanno a carico dell'aggiudicatario, il quale è tenuto di anticiparle, giusta la specifica che gliene farà il notaio stipulatore.

Per tutti gli atti d'incanto e successivi verranno osservate le formalità o prescrizioni sancite dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del dì 4 maggio 1885, n. 2016.

Cosenza, 22 novembre 1886.

2714 Il Segretario delegato: DEL GAUDIO.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

AVVISO D'ASTA *per la riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali comprese le farine pel biennio 1887-1888.*

Alle ore dieci antimeridiane del giorno 13 dicembre 1886 avrà luogo in questa residenza municipale innanzi al sottoscritto sindaco, o a chi per esso, un primo esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali comprese le farine pel biennio 1887-88.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire quarantaduemila cinquecento (L. 42,500) sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, numero 3074, serie 3ª.

Per la riscossione dei dazi l'appaltatore dovrà attenersi alla relativa tariffa e capitolato speciale, ed osservare le vigenti leggi, regolamenti ed istruzioni governative per i dazi di consumo il tutto ostensibile in questa segreteria comunale.

Per concorrere all'asta, gli aspiranti devono depositare nelle mani del presidente lire seicento (600) in conto delle spese di atti, registro ed altro inerenti, che restano ad esclusivo carico del deliberatario definitivo.

In garanzia degli obblighi inerenti all'appalto, l'aggiudicatario sarà tenuto di prestare una cauzione in ragione della sesta parte dell'ammontare dell'annua corrisposta e dovrà darsi o in numerario o in rendita consolidata da depositarsi prima della stipulazione del contratto nella Cassa Depositi e Prestiti, previa presentazione della relativa polizza.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire venti ciascuna.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 10 antimeridiane del 29 dicembre 1886.

Il pagamento dell'annua corrisposta d'appalto dovrà esser fatto in mani dell'esattore comunale in dodici rate mensili immancabilmente nel giorno 20 di ogni mese.

Il comune non ammetterà alcun bonifico sulla somma, per la quale l'appalto verrà aggiudicato, qualunque ragione si adducesse nel domandarlo, fosse anche per qualunque infortunio, come grandine, tempeste, mancanza di raccolti, impedimento d'introduzione di generi in caso di epidemie a causa di salute pubblica, e per qualunque caso fortuito ed altri dipendenti da forza maggiore.

Subiaco, 26 novembre 1886.

2700 Il Sindaco: Cav. avv. FRANCESCO CIAFFI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

Comune d'Ischia di Castro

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO *per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria* **Traversa-Interna.**

Per l'avvenuta diminuzione del ventesimo al prezzo d'appalto suddetto che da lire 13,987 78 (comprese le spese di esproprio, assistenza, ecc., in lire 4300), è stato portato a lire 13,147 12, si rende manifesto che col giorno 13 del p. v. mese di decembre, alle ore 11 ant., in questo Palazzo comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà a nuovo e definitivo incanto per l'appalto dei lavori suindicati, i quali verranno aggiudicati a chi presenterà migliore offerta di ribasso.

L'asta avrà luogo sotto la piena osservanza delle condizioni tutte riportate nei precedenti avvisi d'asta pubblicati ed inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ai numeri 248-265, e delle condizioni di cui agli articoli 77 e 97 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, num. 3074 (Serie 3ª).

Ischia di Castro, 26 novembre 1886.

Per il Sindaco assente
DOMENICO VITI, Assessore.

2702 Il Segretario comunale: TORQUATO BARBACCI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo *in seguito ad aumento del ventesimo quanto ai lotti 1° e 2° e ad aumento superiore al ventesimo quanto ai lotti 3° e 4° dell'appalto dell'affittamento, nel quinquennio 1887-1891, dei Banchi, Poste ed Aree nei Mercati municipali e dell'annessa privativa di Peso Pubblico.*

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 16 dicembre 1886, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il sindaco, e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele (lotto per lotto separatamente), secondo le norme del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per l'appalto della riscossione, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1891, dei corrispettivi da pagarsi dagli occupanti i banchi, siti e quadrati indicati per ciascuno dei lotti, a taluno dei quali va annessa anche la privativa del peso pubblico, subordinatamente all'osservanza delle condizioni, avvertenze e riserve particolari a ciascun lotto, e di quelle tenorizzate nel Capitolato speciale, approvato dalla Giunta Municipale in adunanza 15 settembre ultimo, nonchè in quello generale per gli appalti municipali, approvato pure dalla Giunta in adunanza 4 febbraio 1886.

Designazione dei lotti.

Lotto I. Mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza fronteggiante la soppressa Chiesa del Borgo Dora, con esercizio del peso pubblico, sul prezzo offerto di annue lire 16,810 50.

Lotto II. Mercato dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia, con esercizio di peso pubblico, sul prezzo offerto di annue lire 4,758 60.

Lotto III. Mercato all'ingrosso della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, sul prezzo offerto di annue lire 50,100.

Lotto IV. Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, sul prezzo offerto di annue lire 12,200.

L'appalto è a totale rischio e pericolo dei deliberatari e senza alcun impegno della città, dimodochè in nessun caso, pensato od impensato, ordinario o straordinario, sotto nessun pretesto, neanche quello di diminuita o mancata assistenza, non potrà mai essere luogo a bonificazione o diminuzione dell'annuo correspettivo, nè ad indennità qualsiasi; il fitto o correspettivo dovrà venir pagato a trimestri anticipati, sotto le penalità, in caso di ritardo oltre cinque giorni, comminate all'articolo 28 del capitolato speciale anzi citato.

L'appaltatore non potrà pretendere compensi, nè riscuotere somme maggiori o diverse dalle tariffe stabilite per i varii mercati, sotto nessun pretesto, nè aumentare i posti od ammettere occupazioni oltre gli spazii segnati; oltre alla restituzione a chi di ragione delle somme indebitamente riscosse, l'appaltatore che contravvenisse a queste disposizioni andrà soggetto all'applicazione di una multa da lire 5 a lire 50 per ogni contravvenzione, con decreto motivato ed inappellabile del sindaco.

L'appaltatore dovrà esercitare l'appalto personalmente; è vietata ogni cessione o sublocazione.

Oltre a tutte e singole le condizioni del succennato capitolato speciale, lo appaltatore dovrà per sè e per i suoi agenti osservare ed eseguire le prescrizioni dei regolamenti pubblici ed uniformarsi a tutti gli ordini ed istruzioni relative ai mercati che saranno date dagli agenti municipali d'ordine dell'autorità comunale.

L'appaltatore sarà inoltre soggetto a tutte le obbligazioni che la legge impone ai conduttori circa alla buona conservazione della cosa locata ed alle riparazioni locative alla medesima occorrenti.

Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima delle ore 12 meridiane di martedì 14 dicembre prossimo, far constare all'Economato municipale, mediante presentazione di apposita ricevuta, di aver depositato nella Civica Tesoreria, a cautela dell'asta dei lotti per cui intendono far partito, la somma di lire 2,000 pel lotto I, di lire 5,000 per il lotto III e di lire 1,000 per caduno dei lotti II e IV, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità, di data recente, del Tribunale del luogo di loro nascita.

Il sindaco, esaminati i documenti suddetti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

I depositi verranno restituiti tanto ai non ammessi a far partito, quanto ai non deliberatarii appena seguita l'aggiudicazione, e quelli dei deliberatari saranno ritenuti sin dopo stipulati gli atti (con contemporanea prestazione di cauzione definitiva, a norma dell'articolo 27 del capitolato speciale), a cui si addiverrà fra giorno 8 successivi a quello del deliberamento definitivo; in difetto, senza pregiudizio di maggiori danni, i depositi provvisorii saranno senz'altro devoluti all'Erario municipale.

Nessuno sarà ammesso a far partito per persona nominanda.

Il deliberamento definitivo dell'appalto di ciascun lotto seguirà a favore di quello fra i concorrenti che, ammesso come sopra a fare partito, avrà offerto maggior aumento ai relativi prezzi annui sovra notati.

Nel caso che nessuno più si presentasse in quest'incanto a fare ulteriore offerta d'aumento, rimarranno deliberatari definitivi dei suddetti lotti gli oblatori dei prezzi avanti notati.

Il capitolato delle condizioni dell'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nella civica sezione di Economato.

Le spese d'incanto, dell'atto di riduzione dei deliberamenti in contratto definitivo, delle testimoniali di stato, con una copia autentica d'ogni cosa per la città, ed ogni altra accessoria e dipendente, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico dei deliberatari in proporzione.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 25 novembre 1886.

2711 Il Segretario: Avv. PICH[illegible]

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 17 del p. v. dicembre, in una delle sale della Prefettura di Salerno, innanzi al signor prefetto, o a chi per esso, si terrà pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per lo

Appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 1795,80, dalla piazza di Omignano al confine di Stella Cilento, per la presunta complessiva somma di lire 45500, delle quali lire 40,800, a base d'asta e soggette a ribasso.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per lo appalto dei lavori pubblici di conto dello Stato, e del capitolato speciale 4 gennaio 1881, redatto dal Delegato stradale ingegnere Taliani, e debitamente approvato, quali capitolati sono visibili assieme alle altre carte di progetto nell'ufficio Contratti della Prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, ed essere compiuti nel termine di anni tre, determinato agli art. 11 e 21 del capitolato speciale precitato.

Per essere ammesso all'asta ogni concorrente dovrà presentare:

a) Una dichiarazione di Tesoreria provinciale del deposito di lire 10[illegible] per cauzione provvisoria, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contante od in altro modo;

b) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

c) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, il quale certificati assicuri che il concorrente o la persona che fosse incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità i lavori, ha la capacità necessaria per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Le offerte in ribasso del prezzo suindicato di lire 40,800 non potranno essere inferiori a centesimi 50, per ogni 100 lire.

Nel termine di giorni 10, da quello del deliberamento definitivo si procederà alla stipulazione del contratto, e l'aggiudicatario dovrà prestare la cauzione definitiva, nello ammontare di lire 4000, in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore, il quale all'uopo depositerà nella Tesoreria provinciale di Salerno lire 1000 nell'atto della sottoscrizione del contratto.

Il termine utile per presentare a detta Prefettura offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione provvisoria resta stabilito a giorni 15, successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento.

Salerno, 23 novembre 1886.

2720 Il Segretario delegato: G. CASSELLA.

Banca di Credito di Modigliana e Tredozio

In ordine all'art. 57 dello statuto, viene intimata l'adunanza ordinaria dell'assemblea generale degli azionisti per il giorno 12 dicembre prossimo, ore 2 pom., nella sala della Riunione Cittadina, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del direttore;
2. Nomina di n. 2 consiglieri supplenti;
3. Nomina di n. 2 sindaci effettivi;
4. Nomina di n. 1 sindaco supplente.

NB. Mancando il numero legale, l'adunanza sarà rimessa al giorno 19 seguente in 2ª convocazione.

Modigliana, li 26 novembre 1886.

Dalla residenza della Banca.

Il Presidente: L. SAVELLI.

2685 Il Segretario: F. SAVELLI.

SCADENZA DI FATALI

L'appalto della illuminazione notturna a petrolio delle vie e delle piazze di questa città e dei suoi sobborghi, di che nell'avviso d'asta del 15 novembre corrente, è rimasto provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 12 01 per cento che ne riduce da lire 0 03 a lire 0 026397 il prezzo per ogni ora di accensione di ciascun lampione e quindi da lire 15,000 a lire 13,198 50 il prezzo annuo presunto.

Il periodo di tempo entro il quale potrà essere migliorato il prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del dì 6 dicembre p. f.

Arezzo, li 25 novembre 1886.

2687 Il Sindaco: A. MASCAGNI.

Municipio della Città di Cefalù

AVVISO.

Il sottoscritto segretario comunale ai termini dell'incarico commessogli dal signor sindaco funzionante di questo comune, ed in conformità del deliberato consigliare dei tredici ottobre 1886, debitamente approvato, deduce a pubblica notizia, che alla presenza del prefato funzionante, o di chi ne farà le veci, in quest'ufficio comunale, nel giorno 3 del mese di dicembre corrente anno, alle ore dodici meridiano, si terrà pubblico esperimento d'asta per l'arrendamento del dazio consumo comunale e governativo al prezzo finale di lire centotrentacinquemila annue, pagabili dal deliberatario nei modi e sensi prestabiliti nel relativo capitolato d'onere. Quale capitolato trovasi ostensibile in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune, sita in via Municipio.

Gli aspiranti dovranno depositare presso chi presiede all'incanto la somma di lire duemilacinquecento a garanzia dell'offerta in moneta avente corso legale, od in rendita al latore valutata a corso di Borsa.

L'asta seguirà all'estinzione di candela vergine.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà col giorno diciannove dicembre 1886.

Dato a Cefalù, addì 16 novembre 1886.

Visto il Sindaco ff.: A. COLOTTA.

2710 Il Segretario comunale: GIACOMO CIRINCIONE.

Provincia di Girgenti — Comune di Licata

AVVISO D'ASTA *per l'appalto dei dazii di consumo governativi e comunali dal 1° gennaio 1887 al 31 gennaio 1890.*

Alle ore 11 ant. del giorno dodici dicembre 1886, nella Segreteria comunale, e avanti il signor sindaco, o di un suo delegato, si procederà all'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali.

L'appalto seguirà ad asta pubblica, col metodo dell'estinzione di candela vergine, e sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885, n. 3074.

L'offerente per essere ammesso all'asta dovrà giustificare di avere depositato presso la Cassa comunale o nelle mani di chi presiede agli incanti la somma di lire 18,330 in biglietti di Banca o in cartelle al portatore ragionate al prezzo di Borsa, oltre a lire 4500 per spese del contratto, salvo il più o il meno.

L'asta si aprirà in base all'annuo canone di lire 183,300 distinte, cioè:

1. Farina, pasta e riso che s'immettono, e farine prodotte entro il comune-chiuso	Lire	93,000
2. Vino, vino mosto, uva fresca e passa, alcool ed acquavite, liquori ed aceto	»	56,000
3. Carne macellata fresca, carne salata e strutto bianco, cacio e caciocavallo e diritti di macello	»	24,000
4. Zucchero e caffè	»	3,800
5. Olio d'olivo ed olio minerale	»	6,500
Totale	Lire	183,300

L'appalto seguirà in favore dell'ultimo miglior dicitore che avrà aumentato lo stato di lire 183,300.

L'appalto avrà la durata di anni quattro, a datare dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1890.

Non vi sarà aggiudicazione se non vi siano due offerenti almeno.

L'appaltatore dovrà sottomettersi a tutte le condizioni stabilite nel contratto di abbonamento tra il comune e Governo, ai regolamenti speciali, tariffe e capitoli d'oneri deliberati dal Consiglio comunale, che trovansi depositati nella Segreteria del comune, ostensibili a tutti nelle ore d'ufficio.

I termini fatali per le offerte in aumento di ventesimo scadranno alle ore 11 a. m. del giorno ventisei dicembre 1886.

Dato a Licata, addì 15 novembre 1886.

Visto — IL SINDACO.

2709 Il Segretario comunale: L. VITALI.

Sottoprefettura del Circondario di Viterbo

AVVISO.

Essendo oggi stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei lavori di costruzione del muro di cinta della Casa penale di Viterbo, oggetto dell'avviso d'asta 13 andante, mediante il ribasso del 10 per cento sulla somma di perizia in lire 24,350, e così per la complessiva somma di lire 21,915.

Si deduce a pubblica notizia che il termine dei fatali pel ribasso del ventesimo scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 prossimo venturo dicembre, essendo per decreto del Ministero dell'Interno 28 ottobre stato ridotto a giorni 10 il termine medesimo.

Viterbo, li 26 novembre 1886.

2703 Il Segretario della Sottoprefettura: GHERSI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Roma — *Capitale versato lire* **15,000,000**

Pagamento di dividendo.

Si notifica ai signori azionisti che, a partire dal 1° gennaio 1887, le sotto-indicate Casse pagheranno, contro consegna della cedola (coupon) n. 1,

la somma di lire 18 75 per azione,

di cui lire 12 50 per dividendo del primo esercizio sociale 1885-86, deliberato dalla assemblea generale degli azionisti del 16 novembre 1886, e lire 6 25 per acconto sugli utili del secondo esercizio, a norma della deliberazione consiliare dello stesso giorno:

A **Roma**, presso l'ufficio della Sede sociale;
A **Palermo**, presso la Direzione generale della Società;
A **Messina**, presso la Banca Siciliana;
A **Catania**, presso la Banca di Depositi e Sconti;
A **Napoli**, presso la Società di Credito Meridionale;
A **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.;
A **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.;
A **Torino**, presso i signori fratelli Marsaglia e C.;
A **Milano**, presso la Banca Generale;
A **Genova**, presso la Banca Generale;
A **Francoforte s|M.**, presso i signori d'Erlanger e figli;
A **Berlino**, presso la Banca Handels Gesellschaft;
A **Basilea**, presso la Banca Basler Bankverein.

NB. I pagamenti all'estero saranno fatti al cambio del giorno.

Roma, 20 novembre 1886.

2595 Il Direttore generale: A. BILLIA.

COMUNE DI CANINO

Avviso d'Asta

Stante la mancata inserzione in tempo utile del precedente avviso d'asta in data 14 corrente e stante la decretata nuova abbreviazione dei termini, si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 del p. v. mese di dicembre alle ore 10 antimeridiane in questo ufficio Comunale innanzi al Sindaco o di chi ne fa le veci si procederà col metodo della estinzione della candela, e secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, ad un primo esperimento di asta pubblica, per l'appalto al maggiore offerente della riscossione dei dazi di consumo e diritti di mattazione.

L'appalto avrà la durata di un anno, dal 1° gennaio al 31 decembre 1887.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 10,000.

Il capitolato relativo alla riscossione dei dazi di consumo e dei diritti di mattazione, ai quali è subordinato l'appalto, è visibile nelle ore d'ufficio in questa segreteria comunale.

Gli aspiranti, prima di essere ammessi a far partito, dovranno comprovare di aver versato presso la cassa dell'esattore comunale la somma di lire 300 a titolo di cauzione per le spese ed in garanzia delle offerte.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 20 ciascuna.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 11 antimeridiane precise del giorno 12 del prossimo venturo mese di dicembre.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il concessionario dovrà esibire una idonea fideiussione solidale da riconoscersi ed accettarsi dalla stazione appaltante, e si dovrà prestare alla stipulazione del contratto nel termine di giorni 5.

Le spese tutte relative all'asta e contratto, tassa di bollo o registro, copie e quant'altro ecc., sono a carico dell'appaltatore.

Canino, dall'Ufficio comunale, li 26 novembre 1886.

Il Sindaco: GIUSEPPE PALA.

2701 Il Segretario cont.: C. SBAGNI.

AVVISO.

Ad istanza della Banca Generale di Roma assuntrice dell'Esattoria Consorziale di Frosinone, rappresentata dal sottoscritto collettore, si espone in vendita:

Terreno in Frosinone, contrada Pescara, confinato da Turrigioni Benedetto, strada e fosso, estenzione 16 20, estimo 55 47, enfiteuta a Vena Carlo in danno della Cappellania di S. Gio. Battista, goduto da Nobili Gio. Battista.

Gli esperimenti avranno luogo nella Pretura di Frosinone nei giorni 23 e 28 dicembre e 3 gennaio 1887.

Frosinone, 25 novembre 1886.

2697 Il Collettore: P. TEANI.

BANCA ROMANA

Capitale intieramente versato L. 15,000,000.

Gli azionisti della Banca Romana sono convocati in assemblea generale pel giorno di lunedì 20 dicembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel palazzo della Banca stessa, via della Pigna n. 13-A.

Il deposito delle azioni per prendere parte all'adunanza (art. 83 dello statuto) si riceverà nella Cassa della detta Banca, sino alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 15 dicembre.

Ordine del giorno:

Nomina agli uffici di governatore, censori e reggenti che scadono alla fine dell'esercizio corrente.

Roma, 30 novembre 1886.

Il presidente del Consiglio dei censori
2731 FRANCESCO PALLAVICINI.

Intendenza di Finanza in Bologna

Avviso.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 26 ottobre scorso per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Imola, circondario di Imola;

Si rende noto

Che l'appalto medesimo venne deliberato pel prezzo di lire 3 90 per ogni cento lire del prezzo di acquisto dei sali e di lire 0.67 per ogni cento lire del prezzo di acquisto dei tabacchi, e che l'insinuazione di migliori offerte in ribasso della suindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15 decorribile da oggi e scadente ad un'ora pomeridiana del giorno 7 dicembre p. v.

Bologna, 22 novembre 1886.

2726 L'Intendente: CLETI-MENI.

MUNICIPIO DI SAVONA

Avviso d'Asta.

Essendo stato fatto in tempo utile il ribasso di ventesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio dello

Appalto per lavori murali occorrenti alla costruzione di parte del porticato con tombe di vario genere nel contorno della parte piana del nuovo Cimitero a Zinola, eccezione fatta dei lavori in marmo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. di venerdì 17 del prossimo dicembre, nel palazzo Civico e nella solita sala degli incanti, davanti al sindaco, o chi per esso, si procederà al secondo o definitivo esperimento d'incanto, in base a lire 49,378 54, e giusta il capitolato, perizia e disegni formulati dal Civico Ufficio d'arte, dei quali chiunque può prendere cognizione nella Segreteria comunale, durante le ore d'ufficio.

L'asta verrà aperta appena battuta l'ora indicata col mezzo delle offerte segrete, in conformità del regolamento in data 4 maggio 1885 per l'applicazione del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

Le offerte dovranno essere scritte in carta da bollo da lire 1 20 e sottoscritte dall'offerente o dal suo mandatario legale, a norma del regolamento suddetto: non potranno essere in alcun modo condizionate e dovranno esprimere chiaramente il ribasso di un tanto per cento sulla somma anzidetta.

L'appalto verrà aggiudicato definitivamente a colui che avrà fatto maggiore ribasso, ed in difetto d'oblatori, a colui che fece il ribasso del ventesimo.

I concorrenti, oltre alle prove di cui nel capitolato generale per gli appalti comunali dovranno prima dell'asta depositare come cauzione provvisoria lire tremila in valuta legale, più lire ottocentocinquanta in contanti per le spese. Saranno assolutamente esclusi dal far partito coloro che non adempiranno prima dell'incanto alle condizioni suddette.

La cauzione definitiva è di lire 6000.

Savona, 25 novembre 1886.

Per l'Amministrazione civica
2707 Il Segretario comunale: A. BRUNO.

Prefettura della Provincia di Torino

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenuti oggi in quest'ufficio, a tenore del precedente avviso del 13 corrente per lo

Appalto dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso degli Istituti di fisica e di igiene sperimentale della Regia Università di Torino, per la presunta somma di lire 573,890,

ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso col ribasso di lire 21 55 per cento su detta somma.

Il termine utile per fare offerte di ribasso non minori del ventesimo del prezzo suddetto di primo deliberamento è fissato in giorni otto e scadrà perciò alle ore 11 ant. del 4 dicembre p. v.

Torino, il 26 novembre 1886.

Il Segretario di Prefettura
2719 E. LEGNANI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Nell'incanto d'oggi vennero aggiudicati i seguenti lotti dell'appalto per l'affittamento, nel quinquennio 1887-1891 dei Banchi, Posti ed Aree nei mercati municipali e dell'annessa privativa di peso pubblico, cioè:

Lotto V. Mercato di commestibili a levante della piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, per annue lire 16,500.

Lotto VI. Mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto, per annue lire 14,500.

Lotto VII. Mercato di commestibili in via Montebello, per annue lire 4,050.

Lotto VIII. Mercato di commestibili sulla piazza Bodoni, per annue lire 5,500.

Lotto IX. Mercato di piazza Madama Cristina per vendita all'ingrosso di frutta ed erbaggi, con esercizio di peso pubblico, per annue lire 5555.

Il termine utile (fatali) per presentare all'uffizio 1° — sezione Legale — ove sono visibili le condizioni dell'appalto, l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo ai suddetti prezzi di deliberamento, corredata della fede di avere eseguito il prescritto deposito, e del certificato negativo di penalità, di data recente del tribunale del luogo di nascita, scade alle ore 11 antimeridiane di sabato 4 dicembre 1886.

Torino, addì 25 novembre 1886.

2712 Il Segretario: Avv. PICH.

N. 18581 Div. 3ª.

Il Prefetto della Provincia di Pavia,

Vista la domanda 29 gennaio 1886 dei signori Carlo, Enrico e Girolamo fratelli Razzini del fu Giuseppe, con cui chiedono la concessione di usare litri duemila d'acqua, derivandola dal naviglio di Pavia superiormente al sostegno detto del Cascinino, nel comune di Mirabello col salto di m. 4,00 quale forza motrice per l'esercizio di un molino a cilindri;

Vista la relazione 29 gennaio detto anno ed i due disegni, l'uno della data ora detta, e l'altro in data quindici febbraio 1886, firmati tutti dal signor ingegnere Urbano Pavesi;

Visto il dispaccio 2 settembre scorso, n. 50877-5486, con cui il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle opere idrauliche, dichiara nulla avere in contrario acchè la domanda suddetta possa essere istruita a forma delle disposizioni contenute nel regolamento 9 novembre 1885;

Visto il voto favorevole del Consiglio provinciale sulla domanda stessa;

Visti gli articoli 2 della legge 10 agosto 1884 e 7, 8 del regolamento succitato;

DECRETA:

L'istanza dei signori fratelli Razzini e gli atti del progetto rimarranno depositati presso quest'ufficio di Prefettura a visione degli interessati dal giorno primo al sedici di dicembre prossimo venturo durante l'orario d'ufficio.

Un esemplare del presente decreto e dell'istanza saranno pure pubblicati all'albo pretorio dei comuni di Mirabello e Pavia.

Il decreto sarà anche inserto nel Foglio degli Annunzi legali e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

La visita locale prescritta avrà luogo a cura di un ingegnere dell'Ufficio del Genio civile di Milano il giorno 3 gennaio p. v. anno 1887, alle ore dodici meridiane, restando fissato come luogo di convegno la località detta il Sostegno del Cascinino nel locale demaniale ad uso di affittazione del guardiano idraulico;

Gli interessati sono ammessi ad intervenire alla visita medesima coll'assistenza del loro perito ed a presentare i loro reclami, sia durante il tempo del deposito agli uffici della Prefettura e dei comuni di Mirabello e Pavia, sia nell'occasione della visita suddetta all'ufficiale che ne sarà incaricato.

Pavia, li 23 novembre 1886.

2722 Per il Prefetto: CAMERA.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avv. cav. Angelo Livio Ferreri è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Antonio Benedetti.

Roma, 27 novembre 1886.

2705 Il canc. L. Cenni.

AVVISO.
(1ª pubblicazione)

Si rende noto che l'avvocato Luigi Colpi, di Arzignano, quale rappresentante i minori di lui figli Guido e Giuseppina, eredi del defunto notaio di Vicenza, cav. Basilio Meneghini, verificata la regolare consegna degli atti di questo al locale Archivio notarile di Vicenza, produsse domanda alla cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal detto defunto a garanzia della sua professione notarile, rappresentata dal certificato 4 giugno 1880, n. 687015 della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia; d'iscrizione a favore del suddetto notaio Basilio Meneghini fu Carlo, di Vicenza, dell'annua rendita di lire 200. 2695

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Isernia,

Visto l'articolo 10 della vigente legge notarile;

Visto l'articolo 25 del relativo regolamento,

Rende noto

Essere aperto il concorso ai vacanti uffici di notaro in questo distretto, con residenza nei comuni di Cameli e Montaquila, rimasto vacante il primo pel trasloco del notaro signor Giuseppe Lembo da detto comune di Cameli a quello di Frosolone in seguito a decreto Reale del 16 febbraio 1882, ed il secondo vacante per non aver avuto mai notaio.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Isernia, 26 novembre 1886.

Il Presidente

2715 Raffaele not. Perna.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto:

Che nell'udienza del 22 novembre 1886, avanti la prima sezione di questo Tribunale, mercè pubblici incanti, si procedette alla vendita del seguente fondo espropriato ad istanza dell'Esattoria comunale di Jenne contro Ottavio, Lucio ed Angela Magliacca, domiciliati nel comune di Jenne.

Terreno ortivo in contrada Volubro, posto quasi nell'interno dell'abitato di Jenne, colla fronte sulla strada detta Borgo Nuovo, segnato in mappa sezione 2ª n. 416, confinante Magliacca Benedetto ed Alfonso da due lati e comune di Jenne, valutato lire 550.

Che detto fondo venne aggiudicato per lire duecentottantasei e centesimi sessanta (Lire 286 60) al sig. Cariddi Antonio del fu Giuseppe, domiciliato elettivamente nel comune di Jenne.

Che su detto prezzo può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in cancelleria nei quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che detto termine scade col giorno 7 dicembre prossimo venturo, con avvertenza che l'offerente dovrà uniformarsi al disposto dell'art. 680 Cod. di proc. civ.

Roma, 23 novembre 1886.

2693 Il vicecanc. A. Castellani.

(2ª pubblicazione)
BANDO

per vendita giudiziale d'immobile spettante al fallimento di De Rocco Ettore e Giacomo.

Ad istanza dell'avv. signor Achille Frattarelli, curatore definitivo del fallimento suddetto,

Il sottoscritto notaro delegato dal Tribunale fa noto che nel giorno 11 dicembre prossimo, alle ore 10 ant., nel di lui studio in via del Governo Vecchio n. 36, si procederà, mercè pubblici incanti, alla vendita dell'area di circa metri quadrati 1024 e cent. 54, con soprapposto fabbricato in costruzione, dietro la zona occupata dall'Acqua Marcia, più metri quadrati 180, costituiti dalla zona occupata parimenti dall'Acqua Marcia, situata nel suburbio di Roma, sulla via Tiburtina, dopo la piazza di S. Lorenzo, segnata nella mappa col n. 275.

Il prezzo d'incanto è stabilito in lire 29,994 24.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire venti ciascuna.

Per altri schiarimenti rivolgersi al sottoscritto notaro.

Roma, 24 novembre 1886.

Mario Ferri, notaio coadiutore

2658 al sig. Vincenzo Castrucci.

ESTRATTO
di un atto di Società e convenzioni.

Con atto pubblico stipulato in Livorno nel dì quindici novembre corrente ai rogiti del notaro cav. Antonio Minucci, in detta città registrato il successivo dì 19, al lib. 45, fogl. 51, n. 418, con lire 15 60, da Bancalari, i signori

Galeazzo Pini del fu Giuliano,
Giuseppe Boschi del fu Antonio,
Virgilio Amorosi di Ulisse,

tutti commercianti, nati e domiciliati in Livorno, hanno costituita fra loro una Società commerciale per l'esercizio in Roma di un uffizio di asta pubblica, il quale sarà condotto sotto la ditta o ragione sociale di « Galeazzo Pini e Cª, » il quale uffizio si occuperà, oltre che delle vendite volontarie e giudiciali di mobili, immobili e merci, anche di perizie, di anticipazioni di danaro, senza alcun aggravio d'interessi, sopra merci, valori e mobili da presentarsi all'incanto, e quant'altro ecc. è relativo al detto ramo d'industria.

La durata di detta Società rimane stabilita per tre anni dalla data del suddetto atto.

La firma sociale sarà usata da ogni singolo socio soltanto per ciò che si riferisce all'amministrazione.

Alla direzione speciale dell'uffizio ed alla cassa rimane preposto il signor Virgilio Amorosi, e la sorveglianza generale e l'amministrazione saranno disimpegnate dall'altro socio signor Galeazzo Pini, il quale dovrà anticipare il capitale occorrente per l'impianto dell'uffizio, ed inoltre dovrà somministrare le somme necessarie all'esercizio dell'industria per tutta la sua durata.

Il tutto come più e meglio dal detto pubblico atto, al quale ecc.

Livorno, li 22 novembre 1886.

Antonio Minucci notaro.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Antonio Minucci notaro.

Dalla presidenza del Tribunale di Livorno,

Li 23 novembre 1886.

Il presidente: Negri.

Presentato addì 25 novembre 1886, ed inscritto al num. 346 del registro d'ordine, al n. 245 del registro trascrizioni, ed al num. 104 del registro Società, vol. 2°, elenco 245.

Roma, li 26 novembre 1886.

Il canc. del Trib. di comm.

2694 L. Cenni.

R. PRETURA TERZA DI ROMA.

Il sottoscritto vicecancelliere del 3° mandamento di Roma rende noto che, con atto del giorno 25 novembre 1886 il signor Salvi Augusto fu Francesco, domiciliato in via Capo le Case, n. 68, p.° 3°, nell'interesse dei minorenni suoi figli Edoardo e Valentina Salvi, accettava l'eredità, con beneficio d'inventario, lasciata ai medesimi dalla defunta Gendre Paolina, morta in Roma, nel suo ultimo domicilio in via Capo le Case, n. 68, p.° 3°, il giorno 18 novembre 1886.

Dalla cancelleria del 3° mandamento di Roma, li 25 novembre 1886.

2690 Il vicecanc.: F. Masini.

(1ª pubblicazione)
SVINCOLO DI MALLEVERIA NOTARILE.

Per gli effetti previsti dalla legge, si deduce a pubblica notizia che li signori Pignatelli Geom. Vincenzo fu notaio Filippo, Filippo notaio e damigella Teresa padre e figli residenti a Cantalupa con ricorso presentato al Tribunale civile di Pinerolo hanno chiesto lo svincolo di cauzione del fu loro padre ed avo Pignatelli Filippo, prestata, onde esercitare il notariato che dal 1820 al 1841 esercitò nel comune di Cantalupa, circondario di Pinerolo, rappresentata in lire sessanta di rendita sul Debito Pubblico.

Pinerolo, 27 novembre 1886.

2688 Avv. D. Mistraletti, Cº. Cª.

(2ª pubblicazione).
AVVISO.

Al signor Presidente e giudici del Tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Gli eredi del defunto signor Gennaro Freda, notaio, colla residenza nel comune di Monteverde, in provincia di Avellino, chieggono lo svincolo del patrimonio e cauzione prestata nell'anzidetta qualità dal nominato loro genitore nell'ammontare di lire 1700, e depositata sulla abolita Cassa di Ammortizzazione.

Il tutto ai sensi dell'articolo 38 della vigente legge sul notariato.

Sant'Angelo dei Lombardi, sette ottobre 1886.

Proc. Alessandro Rossi.

Numero 212 registro presentazione ricorsi.

Esibita nella cancelleria del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, oggi 8 ottobre 1886.

2439 Bartolomei canc.

AVVISO.

Si annunzia che con atto privato datato da Roma il 7 andante mese i signori Salvatore Piermattei e Marco Paolucci hanno tra loro costituito una società in nome collettivo sotto la ragione sociale — S. Piermattei e M. Paolucci — per l'esercizio già attivato del forno sito fuori Porta Angelica nello stabile della ditta Corsetti Paciucci e Porreca, e del negozio di generi diversi, esistente in detto stabile, e che è stabilito per sede della società. Il Paolucci è socio d'industria, ed il Piermattei è socio capitalista, e come tale ha immesso nella società lire 10,000.

Qualunque acquisto o contratto deve farsi col pieno consenso di entrambi i soci, altrimenti è di niun effetto.

Roma, 20 novembre 1886.

Avv. Giuseppe Palmieri procuratore.

Presentato addì 20 novembre 1886, ed inscritto al n. 344 del registro d'ordine, al num. 243 del reg. trascrizioni, ed al numero 103 del registro Società, volume 2°, elenco 243.

Roma, li 23 novembre 1886.

Il canc. del Trib. di commercio

2730 L. Cenni.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Alberto Ferraris e la massa dei suoi creditori.

Roma, 27 novembre 1886.

2706 Il cancelliere L. Cenni.

ECC.mo TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.
Avviso.

Con atto privato 31 luglio 1886, registrato a Roma li 20 agosto detto, al registro 14 (Serie 1ª), n. 1193, Privati, col quale si è costituita per anni 10 uno Società in accomandita semplice, con sede in Roma, e sotto la contanza: « G. Segré e C. »

Il capitale sociale di lire 100,000 fu emesso per lire 40,000 dalla Società anonima per le forze idrauliche ad usi industriali ed agricoli, socia accomandante, e per lire 60,000 dal signor Giuseppe Segrè, socio gerente ed accomandatario.

Questa Società ha lo scopo di impiantare in luoghi di proprietà della Società per le forze idrauliche in Tivoli ed esercitare una Cartiera per la fabbricazione della carta paglia.

Gli utili di tal Società, dopo prelevato il 6 per cento interesse sul capitale, verranno ripartiti 75 per cento fra soci, in ragione del capitale immesso, 15 per cento al signor Segrè quale socio gerente e 10 per cento alla riserva.

Filippo Delfini notaio.

Presentato addì 20 novembre 1886, ed inscritto al num. 343 del registro d'ordine, al n. 242 del registro trascrizioni, ed al num. 102 del registro società, vol. 2°, elenco 242.

Roma, li 24 novembre 1886.

Il canc. del Trib. di Commercio

2693 L. Cenni

AVVISO.

A termine del secondo capoverso dell'art. 369 del vigente Codice di commercio si rende di pubblica ragione, che con atto del 25 febbraio 1886 ricevuto Gian Carlo Besio, notaro in Genova, e del quale copia autentica fu depositata nei rogiti del sottoscritto notaro li 14 novembre corrente mese, li signori Carlo Cartier ed Antonio Vacca, nella loro qualifica di amministratore il primo e di direttore il secondo della Banca Provinciale di Genova « Società Anonima col capitale sociale di otto milioni » debitamente autorizzati dal di lei Consiglio di amministrazione colle deliberazioni delli 15 dicembre 1885 e 23 febbraio 1886, hanno nominato a procuratori speciali della stessa Banca Provinciale per la sede di Roma i signori Emilio Nizzola di Gioanni e Paolo Tognola fu Gioanni, colle più ampie facoltà di potere separatamente l'uno dall'altro, ma col concorso di un amministratore della sede medesima gerire tutti e singoli gli affari della suddetta Banca Provinciale per la sede di questa capitale.

Roma, li 23 novembre 188[illegible].

Zerboglio avv. Giuseppe
Regio notaro in Roma,
con studio in piazza Montanara, n. 29, piano secondo.

Presentato addì 24 novembre 1886, ed inscritto al n. 345 del reg. d'ordine, al n. 244 del reg. trascrizioni, ed al num. 76|1885 del reg. Società, vol. 2°, elenco 244.

Roma, li 26 novembre 1886.

Il Canc. del Trib. di Comm.

2692 L. Cenni.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della Gazzetta Ufficiale.